



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Forteto, imputati assenti per troppa vergogna

Al via il processo alla comunità dell'orrore. Le vittime: «Ora la verità»

il caso

di **Stefano Filippi**
nostro inviato a Firenze

Non si sono fatti vedere. Nessuno dei 23 imputati al processo per le violenze del Forteto si è presentato alla prima udienza. Seminterrato del palazzo di giustizia di Firenze, ore 14, aula 28, grigia come il cielo di Toscana: ai banchi della difesa appaiono soltanto le toghe nere degli avvocati. Tra il pubblico sono presenti le vittime degli abusi del «profeta» Rodolfo Fiesoli e i loro familiari. Ascoltano in silenzio, con pazienza. Conoscono bene le aule dei tribunali, soprattutto di quello dei minori. Sanno che ci vorrà un lungo cammino per ottenere giustizia. «Ma per noi questo processo è già un risultato, finalmente si farà luce sulla vicenda», dice Sergio Pietracito, presidente dell'associazione delle vittime del Forteto.

Pietracito non è sorpreso che Fiesoli e il suo clan non si siano mostrati. «È una strategia difensiva, credo che non si vergognino di nulla», dice. La strategia è chiara: combattere sulle formalità e allungare i tempi. Soltanto il «profeta» è accusato di violenze, per gli altri membri della setta l'imputazione è di maltrattamenti aggravati, un reato che si estingue in tempi più brevi. Per altri imputati si direbbe che vogliono difendersi «dal» processo, non nel processo.

I difensori sono partiti con la tattica dello sfinimento presentando una montagna di eccezioni preliminari: le notifiche spedite per posta elettronica certificata, quelle consegnate dai carabinieri di Vicchio e non dalla polizia giudiziaria, la costituzione delle parti civili (le vittime, la regione Toscana che ha indagato a fondo sul Forteto, qualche comune). E poi c'è l'esercito dei testimoni: 150 soltanto quelli della difesa, tra cui Rosi Bindi e Massimo D'Alema, gli ex presidenti del Tribunale dei minorenni come Francesco Scarcella, Piero Tony e Gianfranco Casciano, giudici minorili e onorari, medici, psicologi, assistenti sociali.

Ci vorranno varie udienze prima che la corte decida quali testimoni ammettere e ci vorranno mesi per ascoltarli tutti. Proprio a loro, chiamati a assicurare che nelle invalicabili mura della comunità di Fiesoli la vita era meravigliosa, il procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e il sostituto Ornella Galeotti chiederanno conto del mare di irregolarità documentate, come gli affidamenti alla comunità e non alle famiglie, in violazione della legge.

Gli orrori del Forteto saranno raccontati da chi li ha subiti: le violenze sessuali e omosessuali, gli abusi, lo sfruttamento del lavoro minorile, le superficialità dei servizi sociali, la leggerezza della magistratura che ha continuato a mandare bambini e ragazzi alla comunità del Mugello nonostante i suoi capi fossero già stati condannati nei primi Anni 80 per reati specifici: atti di libidine, corruzione di minori, maltrattamenti.

Proprio su questa sentenza, che am-

ministratori pubblici e magistrati fiorentini immediatamente seppellirono come un errore giudiziario, si è aperto un giallo. La procura di Firenze aveva chiesto mesi fa le carte del vecchio processo e i fascicoli degli affidamenti al Forteto disposti negli anni dal Tribunale dei minori. Mala documentazione non si trovava.

Un muro di gomma si è creato tra il palagiustizia di Firenze e l'archivio giudiziario di Prato. Carte perdute o nascoste?

Quando la procura ha minacciato di mandare i carabinieri a eseguire le ricerche, in 24 ore i fascicoli sono riemersi dal passato. E pare che in quegli incartamenti si trovi di tutto. Errori nell'indicare i nomi degli affidatari. Lettere disperate di madri cui veniva impedito di vedere i figli. Affidamenti non a coppie sposate ma a singoli genericamente alla comunità. Comunicazioni della cooperativa agricola Forteto che, senza averne titolo, interloquiva con i giudici minorili. Lettere di bimbi plagiati e false missive scritte dai capi del Forteto per impedire i contatti tra le famiglie e i minori. Decine di storie drammatiche che attendono giustizia.

La Giomale 5 ottobre 2013

Giustizia Assenti Fiesoli e gli altri 22 imputati. C'è un altro accusatore

La prima battaglia al processo del Forteto

La difesa: fuori gli enti locali, non è una tribuna politica

«Finalmente questo processo farà luce su cosa successe al Forteto». La voce è un sussurro, ma il passo di Marika Corso non ha tentennamenti mentre varca la porta dell'aula 28 del palazzo di giustizia. Lei è tra le giovani donne che ha vissuto nella Comunità di recupero per minori e ne ha denunciato sorpresi e violenze. Non è sorpresa quando si rende conto che il banco degli imputati è vuoto. Non c'è Rodolfo Fiesoli (assistito dagli avvocati Lorenzo Zilletti e Lucia Mininni), il leader della comunità di recupero per minori fondata negli anni Settanta in Mugello, accusato di violenza sessuale e maltrattamenti. Non ci sono i suoi ventidue collaboratori imputati di maltrattamenti.

Per il pm Ornella Galeotti e il procuratore aggiunto Giuliano Gianbartolomei, nella comunità per il recupero dei minori, diventata una cooperativa agricola che fattura 17 milioni di euro l'anno, si sarebbero compiute violenze e abusi, anche su piccoli dati in affidamento dal Tribunale dei Minori. Con il sostegno degli enti pubblici. Il processo inizia con le eccezioni delle difese: nel mirino finiscono le notifiche di avviso conclusione indagini per posta elettronica, che «rendono vano ogni atto successivo». Poi è la volta di Regione, Provincia di Firenze, Unione dei Comuni del Mugello, Comune di Borgo San Lorenzo e Vicchio, che chiedono di costituirsi parte civile. Ma c'è lo stop dei difensori. «Per scelte operate in passato, gli enti locali adesso fanno a gara per chiedere un risarcimento, ma qui non si fa tribuna politica — sottolinea l'avvocato Pier Matteo Lucibello — Questo è un processo e ad eccezione del Comune di Vicchio, dove ha sede la co-

munità di recupero, nessun altro ha diritto a rivendicare danni alla propria immagine». La Regione sponsorizzò la rassegna cinematografica «Chiaroscuro» con 45 mila euro e gli amministratori di Borgo San Lorenzo misero a disposizione i locali. Adesso sembra vogliano riscattarsi da scelte

antiche. «Non serve più dire: non avremmo sovvenzionato quell'iniziativa se solo avessimo saputo cosa succedeva al Forteto...» ribadisce Lucibello. Parole severe, che mettono a tacere ogni brusio in aula. A seguire il processo o ad affacciarsi per un saluto, c'è anche tanta politica (ma nessu-

no del Pd): i deputati Massimo Artini e Samuele Segoni e la senatrice Laura Bottici dei 5 Stelle, l'europarlamentare Marco Scurria (Fdi), i consiglieri regionali Maria Luisa Chincarini (Centro democratico) e Giovanni Donzelli (Fdi), la consigliera comunale di Vicchio Caterina Coralli (Fdi) e una buona fetta di Mugello.

Oltre le parti civili, ci sono alcuni testimoni d'accusa: per loro, la prima udienza è come una liberazione. Ma in tanti sbuffano di fronte alle eccezioni sollevate dalla difesa: non vedono l'ora di salire sul banco dei testimoni e chiudere per sempre con questa storia. «Non ho più fiducia in questo paese — dice Giuseppe Aversa, il primo accusatore del "profeta" Fiesoli — non appena tutto finisce, faccio armi e bagagli e me ne vado in Belgio. Cosa farò? Il poliziotto». Da parte sua, Rodolfo Fiesoli intende affrontare il processo ricorrendo a testimoni di alto profilo istituzionale: tra i circa 150 testi che i suoi difensori chiederanno di ammettere al dibattimento ci sono gli ex presidenti del Tribunale dei Minori di Firenze, Piero Tony, Gianfranco Casciano e Francesco Scarcella. Prossima udienza venerdì 11.

Ma sul Forteto ora incombe un nuovo caso: è quello di un giovane che sabato scorso ha trovato la forza di denunciare le violenze subite presentando querela ai carabinieri di Vicchio. Una decina di anni fa, quando era un ragazzino, a causa di problemi familiari si era trovato a passare molto tempo al Forteto, pur non vivendoci stabilmente, e racconta di aver subito molestie sessuali.

**Giulio Gori
Valentina Marotta**

Strategie

Il fondatore della comunità chiama a testimoniare tre ex presidenti del Tribunale dei Minori

Corriere Fiorentino 5 ottobre 2013

Forteto, tutti in aula tranne gli imputati

Via al processo sui presunti abusi. Le vittime: "Una Scientology casereccia"

**FRANCA SELVATICI
LUCA SERRANÒ**

SONO trascorsi quasi 33 anni dal 15 dicembre 1980, giorno in cui si aprì nel vecchio tribunale in San Firenze il primo processo contro il fondatore della comunità del Forteto, Rodolfo Fiesoli. Da ieri, nel nuovo palazzo di giustizia di Novoli, Fiesoli è ancora una volta sotto processo per reati sostanzialmente identici, violenza sessuale su minori e maltrattamenti, e con lui vengono processati per maltrattamenti 22 soci della cooperativa di Vicchio di Mugello. Nel frattempo, nonostante la condanna definitiva di Fiesoli, il tribunale dei minori ha affidato al Forteto decine di bambini e adolescenti in situazioni gravissime, per alcuni dei quali, secondo le accuse, al dramma di essere stati abusati in famiglia si è sommato quello di aver subito violenze in comunità.

Ieri i giovani che accusano il Forteto sono arrivati in massa in tribunale, accompagnati da alcuni genitori affidatari che si sono schierati al loro fianco e da Sergio Pietracito, fuggito dal Forteto il 6 febbraio 1990 dopo averci vissuto per 13 anni e oggi presidente della associazione delle

La prima udienza occupata dalle eccezioni presentate dalla difesa

vittime. Assenti, invece, tutti e 23 gli imputati. Il processo — nel quale accusa, parti civili e difesa chiedono di ascoltare complessivamente 361 testimoni fra cui Massimo D'Alema, Rosy Bindi e molti magistrati del tribunale dei minori — dovrà stabilire se quella magnifica fattoria nel cuore del Mugello sia stata ciò che è apparsa per molti anni, e cioè un luogo di salvezza e di riscatto per tanti sventurati, o invece «il regno di un despota», come sostiene Pietracito, una setta soffocante e fanatica, una «Scientology casereccia» in cui Fiesoli «riusciva a entrare nell'anima dei suoi interlocutori e a rubarla» e dove la forza del gruppo annullava le identità dei singoli, una «Fattoria degli animali» in cui alcuni erano divenuti più uguali degli altri, come sembra che l'avesse definita nei suoi ultimi anni di vita il sindaco di San Godenzo Livio Zoli, che tanto l'aveva sostenuta. Capire che cosa è stato il Forteto — sostiene Pietracito — è interesse e dovere di tutti, anche di quella sinistra che definisce fascisti tutti coloro che hanno manifestato dissenso e denunciato abusi.

Intanto però — dopo che su richiesta dell'avvocato Lorenzo

Zillettini a nome del collegio di difesa è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime di Lampedusa — il sospirato processo è partito a rilento, con una montagna di eccezioni preliminari presentate dai difensori, che contestano la validità delle noti-

fiche recapitate via posta elettronica certificata, la utilizzabilità di alcuni atti di indagine, le costituzioni di parte civile di Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Borgo San Lorenzo, Unione dei Comuni del Mugello, salvando solo quella del Comune di Vicchio: «Perché — ha detto l'avvocato Pier Matteo Lucibello — esse appaiono una pretesa al diritto di tribuna, una parata di enti pubblici per lavare loro possibili responsabilità». Eccezioni su eccezioni. Le regole del processo sono queste, ma la sensazione che si tenti di evitarlo è palpabile. Si riprende venerdì 11 con le repliche delle parti civili e dei pm Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti, ieri affiancati in aula dal procuratore Giuseppe Quattrocchi.



I punti

IL PROCESSO

Si è aperto ieri a Firenze il processo contro il fondatore e 22 soci della cooperativa Il Forteto



LA COMUNITÀ

Per oltre 30 anni al Forteto sono stati affidati bambini e adolescenti in situazioni drammatiche



LE ACCUSE

Il capo spirituale è accusato di violenze e con gli altri di aver maltrattato i minori



I GIOVANI

Ora alcuni di quei giovani affidati alla comunità sono i più decisi accusatori degli imputati

«Il Forteto era un regno con un despota»

Assenti il «Profeta» Fiesoli e gli altri 22 imputati. Tante vittime emozionante in aula

di GIGI PAOLI

CINQUE ORE di udienza per difendersi, per ora, non nel processo ma dal processo. La prima udienza del caso Forteto è la palpabile dimostrazione dello stato catatonico in cui versa la giustizia italiana. I difensori degli imputati — Rodolfo Fiesoli, il Profeta, e 22 dei suoi pretoriani — hanno dato libero sfogo a cavilli ed espedienti giuridici per provare a rallentare il procedimento. Questioni preliminari, sono definite dal codice. Tecniche dilatorie, potrebbe ribattezzarle il senso comune dell'uomo della strada. E quindi, ieri pomeriggio, non si è assistito ad altro che a ore e ore di chiacchiere delle difese sulla possibilità di annullare un atto fondamentale come l'avviso di conclusione delle indagini, con la motivazione che la notifica agli imputati è avvenuta (perdindirindina, nell'anno di grazia 2013) con il malefico e indegno strumento della posta elettronica certificata. Alla seconda ora di soporifera questione in tal senso, il procuratore Giuseppe Quattrocchi — che aveva accompagnato in aula i titolari dell'inchiesta, cioè l'aggiunto Giuliano Giambartolomei e il sostituto Ornella Galeotti — ha sorriso e si è alzato. Raggiunto fuori, ha scosso la testa mentre tornava nel suo ufficio: «Io mi domando se mai in Italia si potrà fare un processo rapido utilizzando lo strumento informatico».

DENTRO, invece, le questioni preliminari hanno poi affrontato la dichiarazione di contumacia degli imputati (a quanto pare non basta vedere se uno c'è fisicamente o no...) e l'utilizzabilità o meno

na parte dei quesiti sollevati dalle difese siano già stati bocciati dal giudice dell'udienza preliminare. Ma la riproposizione è possibile, quindi, avanti così.

IN TUTTA questa panna montata di tecnicismi giuridici — che, per carità, è pienamente concessa dal nostro codice e legittimamente usata dai difensori degli imputati — faceva quasi tenerezza, fuori dall'aula, il commento di Sergio Pietracito, presidente dell'associazione vittime del Forteto: «Per noi questo processo è già un risultato, finalmente si potrà fare luce su tutta la vicenda. Finalmente si comincia a capire che si trattava di un regno con un despota. Tutto ciò che si vedeva dall'esterno era una farsa, ma l'altra faccia della medaglia è una tragedia umana che ha riguardato tanti ragazzi, anche quelli affidati al For-

L'ACCUSA SCHIERATA
Il procuratore Quattrocchi ha accompagnato i due pm Giambartolomei e Galeotti

teto anche con irresponsabili decisioni dei tribunali dei minori». Riguardo l'assenza degli imputati, Pietracito ha chiosato: «Se non ci sono penso che sia per una strategia difensiva, perché credo che non si vergognino di nulla».

GIÀ, la strategia difensiva. terminate le questioni preliminari, cui

risponderanno la procura e le parti civili nell'udienza di venerdì 11 ottobre prossimo, il collegio giudicante (presidente Marco Bouchard) sarà chiamato a dare una risposta che, nel probabile caso sia negativa, sarà l'anticamera delle prime vere schermaglie fra le parti. Ci sarà da discutere, in primo luogo, sia sulle nuove richieste di costituzione di parte civile (Provincia, Comune di Vicchio e l'Unione dei comuni montani del Mugello, che ieri si sono aggiunti a Regione e Comune di Borgo San Lorenzo) sia sulle sterminate liste testi presentate dalle parti: sia accusa che difesa hanno sfondato quota cento e nomi eccellenti, fra politici e magistrati, potrebbero arrivare a sedere sul banco dei testimoni dell'aula 28, vista raramente affollata come ieri pomeriggio. Imputati nessuno, vittime quasi tutte, compreso Giuseppe Aversa, uno dei grandi accusatori di Fiesoli. Con una curiosità che correva: «Ma Fiesoli verrà prima o poi?». «Non sta bene, non sta bene», è stato detto ieri alle porte dell'aula. E se fosse racchiusa proprio in quest'ultima frase la vera strategia difensiva del Profeta?

L'ASSOCIAZIONE VITTIME
«Finalmente si farà luce, tutto ciò che si vedeva dall'esterno era una farsa»

di atti svolti dalla procura in fase d'indagine. Su quest'ultimo punto l'avvocato Lorenzo Zilletti — che difende Fiesoli con la collega Lucia Mininni — ha sparato a zero sul lavoro degli inquirenti: «In tutta la mia carriera non ho mai visto così tanti atti con questi problemi di utilizzabilità». Fa comunque specie pensare che buo-

Autore 5 ottobre 2013

TRA IL PUBBLICO ANCHE IL CONSIGLIERE REGIONALE DONZELLI

«C'è stato un vuoto decennale delle istituzioni in questa storia»

«**LA PRESENZA** dei rappresentanti delle istituzioni al processo è un gesto che prova a riparare il vuoto decennale delle istituzioni in questa vicenda» Lo ha detto il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, che ha partecipato fra il pubblico alla prima udienza del processo sugli abusi che sarebbero stati compiuti sui minori affidati al «Forteto» di Vicchio. Con Donzelli c'erano l'europarlamentare di FdI Marco Scurria e il consigliere comunale a Firenze (FdI) Francesco Torselli. «Chi ha avuto il coraggio di denunciare — ha continuato Donzelli — deve sapere che non è solo».

PRESENTE fra il pubblico anche Maria Luisa Chincari, capogruppo di Centro Democratico e membro della commissione d'inchiesta regionale sul Forteto. Sul suo profilo Facebook aveva annunciato di voler essere presente a questa prima udienza «per portare la mia personale solidarietà e quella



SOLIDALE Giovanni Donzelli

dell'istituzione regionale alle tante vittime della cooperativa mugellana». «Quello che vorrei capire dal processo e su cui spero la giustizia faccia piena luce — ha scritto ancora Chincari

— non sono soltanto e semplicemente le responsabilità per i vergognosi crimini commessi per decenni, ormai noti, ma soprattutto la copertura che per troppi anni è stata offerta a questi misfatti. Chi c'è dietro alla storia del Forteto? Chi ha dato le coperture, anche politiche, a questa comunità? Domande, che insieme alla necessità di piena giustizia per le vittime, devono finalmente trovare una risposta».

MA nello spazio del pubblico, durante la prima udienza, non c'era un posto libero. Se infatti gli imputati (e anche i fedelissimi di Fiesoli rimasti fuori dal procedimento) erano tutti assenti, le vittime si sono presentate praticamente al completo per assistere al «loro» processo. Nessun disordine, nessun mormorio, nessun problema di ordine pubblico, poca tensione. Quella, c'è da scommetterci, esploderà tutta insieme quando cominceranno a sfilare i primi testimoni dell'orrore.

Gigi Paoli

antein 5 ottobre 2013

SAN PIERO-SCARPERIA A POCHE ORE DAL REFERENDUM

La politica si divide sulla fusione Pro e contro del comune unico

di **RICCARDO BENVENUTI**

A **POCHE** ore dal referendum per il comune unico Scarperia-San Piero, crescono gli appelli al voto. Un sì convinto da Luca Bartlett, capolista sanpiero per Lista Idea, gruppo che ha il merito di aver dato il 'la' al processo con una mozione presentata nel 2011. "Dalle analisi fatte crediamo che la fusione amministrativa con Scarperia, nella creazione di una nuova architettura amministrativa, sia la soluzione ad oggi più concreta per garantire migliori servizi ai cittadini. Pertanto la nostra proposta si basa sul principio non del "meno peggio", ma bensì del "bene possibile" per la cittadinanza."

Via libera anche da Paolino Messa (Fdi Scarperia). "Pur non riconoscendo le problematiche e le criticità che comporta un'operazione del genere, ritengo che la fusione si debba fare. Come opposizione, per me sarebbe stato facile appoggiare le ragioni del "no" e avrebbe portato sicuramente acqua al mio mulino. Certamente tutto questo non è esente da rischi, ma quale conquista, nella storia, erano esenti da rischi e pericoli?". Documento per il sì anche da Scarperia con Francesca Poli (Sel), Enrico Marchi (Pd), Claudio Piccirillo (Ps).

SUL FRONTE del no ci sono Rifondazione (unico gruppo contrario nei consigli dei due comuni),

Libero Mugello, M5s. Fra le motivazioni addotte il fatto che i 12.000 abitanti del nuovo comune sarebbero troppo pochi per "una seria razionalizzazione gestionale e per conseguire effettivi risparmi economici"; la sentenza che ha condannato San Piero al pagamento di 13 mln di euro per l'esproprio di un'area per insedia-

menti produttivi. La fusione, poi, sarebbe letale per San Piero in quanto "il comune più piccolo e con meno rappresentanza politica sarà inevitabilmente, al di là dei buoni propositi, subordinato a Scarperia. Verranno così sacrificati servizi a vantaggio del comune più popoloso, e non potrebbe essere diversamente".



MARRADI

La Sagra delle castagne compie 50 anni

TORTELLI, marmellate e torta di marroni, castagnaccio, marrons glacés, bruciate, biscotti, birra e tanto altro ancora. Il marrone è servito. In tutti i modi e per tutti i gusti. Arriva l'autunno e a Marradi tutte le domeniche d'ottobre sarà "Sagra delle Castagne", una delle più famose d'Italia, tanto che quest'anno festeggia le cinquanta edizioni. Come sempre lungo le vie del paese, de-

gustazione e vendita di specialità gastronomiche, prodotti del sottobosco, prodotti artigianali. Ed ancora, animazione e intrattenimento con artisti di strada e musicisti itineranti. E l'immane treno a vapore. Nelle quattro domeniche della manifestazione, Trenitalia intensificherà il servizio ferroviario con corse aggiuntive da Faenza e Firenze.

insieme 5 ottobre 2013

Riforma del Codice della strada, in arrivo sanzioni pesanti per ubriachi alla guida

Patente a punti senza barriere Obbligo per i minori e chi circola in moto e city car

DI STEFANO MANZELLI

Patente a punti per i minori che circolano con ciclomotori e city car. Sanzioni più pesanti con ritiro allungato della patente per chi provoca incidenti alterato dall'alcol e dalla droga. Più obblighi per i ciclisti che dovranno dotarsi sempre di luci anteriori e posteriori. Sono queste in sintesi le novità dell'ultima riforma stradale presentata alla camera nei giorni scorsi (ddl 1588) e illustrate ieri alla Conferenza del traffico dell'Acì dal sottosegretario D'Angelis. Il Codice della strada è ormai un coacervo di norme incomprensibili e per questo da anni si cerca di riorganizzare la complessa disciplina in un sistema più snello. Ovvero con la divisione tra un codice stradale minimale dedicato essenzialmente alle norme di comportamento e un regolamento tecnico dettagliato



facilmente aggiornabile sulla base della progressione tecnica e delle diverse esigenze anche di armonizzazione comunitaria. Il ddl 1588 del ministro Lupi è stato presentato ufficialmente alla camera il 17 settembre scorso. I principi e i criteri direttivi a cui si ispira la riforma sono stati illustrati ieri dal sottosegretario D'Angelis. Novità importanti innanzitutto per i minorenni che vedranno la piena applicabilità di alcuni istituti sanzionatori, in parziale deroga alla legge 689/1981. In pratica la patente a punti si applicherà nel dettaglio anche ai conducenti di motorini e city car. Arriverà poi la riorganizzazione delle disposizioni del codice nell'ottica di una armonizzazione comunitaria con attuazione in sede delegificata della normativa europea. La revisione della disciplina punitiva in particolare andrà attuata entro 18 mesi dall'approvazione del ddl graduando le sanzioni in funzione della gravità, della frequenza e dell'effetti-

va pericolosità della condotta del conducente. In particolare la riforma si occuperà di introdurre pene severissime per chi provocherà incidenti sotto l'effetto di alcol o droga, anche con ritiro della patente fino alla sentenza definitiva del giudice. Particolare attenzione dovrà poi essere riposta nella tutela degli utenti deboli ovvero pedoni e ciclisti. Oltre alla diffusione del codice stradale tramite i rivenditori di velocipedi attenzione ai dispositivi luminosi. Non sarà più permesso circolare in bicicletta senza essere muniti di tutti i sistemi di segnalazione e questa regola non potrà trovare eccezioni neanche per la bici da corsa. Nel ddl sono anche previste infine misure di semplificazione delle misure cautelari, delle misure penali e delle modalità di impiego dei controllori elettronici del traffico. Sarà inoltre revisionato anche il sistema dei ricorsi amministrativi e giurisdizionali. A queste riforme dovrà poi adeguarsi anche il regolamento e per questo il disegno di legge prevede specifiche modalità di intervento, particolarmente rivolti alla semplificazione delle procedure. L'impegno anche del governo, condiviso da tutti i partecipanti all'incontro dell'Acì, è quello di dare il via alla riforma entro il 2014.

—© Riproduzione riservata—

ITALIA Oggi 4 ottobre 2013

Il piano blitz della sanità toscana Restano i ticket, spazio ai privati

La riforma dell'assessore Marroni criticata dal Pd e dall'opposizione

Sandro Bennucci
* FIRENZE

NON CI SARÀ nessuna riduzione dei ticket. Continueremo a pagarli tutti, compresi i 10 euro imposti ai malati cronici. Però, forse, avremo liste d'attesa un po' più corte per analisi e visite specialistiche, grazie a una sensibile apertura al privato. Significa che verrà istituito un doppio sistema di prenotazione: attraverso i Cup, con il solito ticket, oppure alle strutture private, pagando una quota uguale al ticket.

«Rivoluzione» impensabile per una Regione come la Toscana, dove la sanità pubblica ha sempre concesso pochissimo a quella privata? No, è una previsione fresca fresca: estratta dall'ultima riscrittura del nuovo Piano sanitario, aggiornata a ieri l'altro, e «interamente sostitutiva» del vecchio testo, avviato dall'ex assessore, Daniela Scaramuccia, poi ripreso e modificato da Luigi Marroni. Un «piano» di 440 pagine che, però, registra fibrillazioni nella stessa maggioranza di centrosinistra. Marco Remaschi (Pd), presidente della commissione sanità, vorrebbe una riforma di pochi punti, per dare una scossa a un sistema costoso (6 miliardi e mezzo di euro l'anno), elefantico e spesso poco efficace,

nonostante i riconoscimenti nazionali ai nostri ospedali, come il «Piano esiti» di Agenas (che ieri, però, ha criticato l'enfasi della Toscana nell'esibire le classifiche come premi Nobel). E anche l'opposizione (Stefano Mugnai, Pdl e Marco Carraresi, Udc) vorrebbe una riforma snella, come Remaschi.

TUTTAVIA, Marroni andrà avanti. E nel giro di un paio di settimane chiederà alla giunta di approvare le sue 440 pagine. Che prevedono anche un nuovo tipo di ospedale: cosiddetto di «base», con dotazione superiore a 100 posti letto e un bacino d'utenza fra 70 e 150 mila abitanti. Secondo gli esperti sarebbe l'invenzione dell'ultima ora per salvare al-

cuni piccoli ospedali (come quello di Volterra), lenire i maldipancia dei sindaci e far scendere la gente dalle «barricate».

Poco riformatrice, viceversa, la parte politica del piano: che non «disbosca» seggiole e poltrone dove siedono ex politici e dirigenti da 150-180 mila euro l'anno. Resteranno tre gli Estav (i centri d'acquisto per la sanità) e, contrariamente alle enunciazioni, non si porrà fine alle Società della salute. L'ultima bozza del «piano» fa capire che si tratta di esperienze superate, ma non dice che vanno soppresse. Perché? Marroni teme sempre i segretari delle federazioni del Pd, che usano tirarlo per la giacca?

sandro.bennucci@lanazione.net



FOCUS

Le liste d'attesa

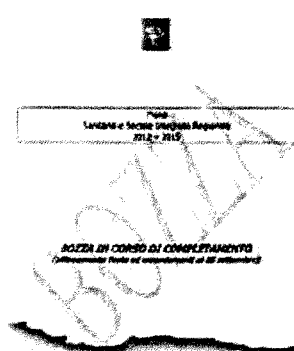
Restano tutti i ticket, anche per i malati cronici. Ma si prevede un doppio sistema per prenotare analisi e visite: presso i Cup o direttamente alle strutture private pagando un prezzo uguale a quello previsto per i ticket, con lo scopo di ridurre le lunghissime liste d'attesa.

L'ospedale di base

Invenzione dell'ultim'ora: l'ospedale di base. Con più 100 posti letto e un bacino d'utenza fra 70 e 150 mila abitanti. Obiettivo? Forse salvare qualche piccolo ospedale (tipo Volterra) per lenire i «maldipancia» dei sindaci e di far scendere la popolazione dalle «barricate»

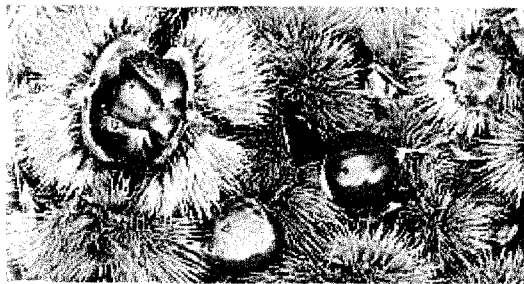


Stefano Mugnai



Marco Carraresi

Arriverà 4 ottobre 2013



Uva, funghi e castagne La gente del bosco fa gran festa in Mugello

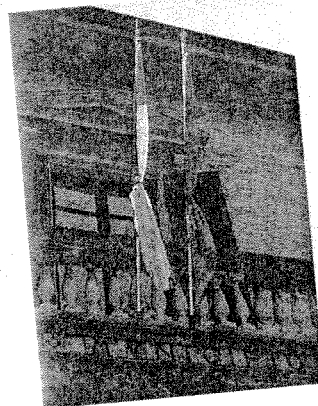
L'AUTUNNO si presenta con i suoi frutti in Mugello: la castagna, regina di piatti dolci e salati, ma anche i prelibati funghi. Tutte specialità che arricchiscono piatti unici e golosi nella rosa di sagre e appuntamenti di Mugello in festa. Si comincia a Dicomano, domani e domenica, con la 'Fiera di ottobre' e 'Festa del Marrone', dove tra vari stand i arti e mestieri saranno venduti marroni, mandorle e noci ecc. Domenica sfilata del corteo storico con carro dell'uva. Info: tel. 055 8385426. Si prosegue nell'Alto Mugello a Marradi, domani, il 13, 20, 27 ottobre con la famosa 'Sagra delle Castagne' giunta alla 50entesima edizione. Si segnala la vendita del Marrone IGP Mugello e la degustazione di prelibatezze a base di castagne come la particolare torta. Per l'occasione Marradi sarà collegata alle città di Bologna (13), Firenze e Rimini (20) dai tradizionali treni a vapore. Info e prenotazioni per treni a vapore: tel. 0573 367158 (Antologia Viaggi). Info per la sagra: tel. 055 8045170 www.pro-marradi.it. A Palazzuolo sul Senio, domani, il 13, 20, 27 ottobre arriva la 'Sagra del Marrone e dei Frutti del Sottobosco' con ghiotte occasioni gastronomiche a base di marroni, vendita di funghi, tartufi, frutti dimenticati, marmellate, pomeriggi musicali di grande richiamo e mercatino di hobbistica. Per Informazioni: tel. 055 8046125 /www.palazzuoloturismo.it. Si continua a Firenzuola il 13 e 20 ottobre con la particolare 'Dal Bosco e dalla Pietra': con la mostra dei manufatti in pietra serena e il mercato dei prodotti locali: il marrone, le patate, le noci, il miele, il farro, ecc e prodotti e piatti gastronomici. Spettacoli ed escursioni. Per informazioni: tel. 055 8199459. Le manifestazioni continuano nella vallata del Mugello. Ed ecco all'appello Vicchio, che il 13 e il 20 ottobre presenta la 'Festa dei Marroni' (info: tel. 055843921), e San Piero a Sieve, che il 13 e 20 ottobre allestisce la sua 'Festa del Marrone' nell'Area Feste. Info: tel. 055 8487536. Per informazioni su tutti gli eventi e sulla possibilità di raccolta marroni nei castagneti del Mugello consultate il sito dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello www.mugellotoscana.it o telefonate al numero 05584527185/6.

Autunno 4 ottobre 2013

La tragedia dei migranti



A sinistra il salvataggio dei sopravvissuti. Sotto le bandiere listate a lutto a Borgo San Lorenzo



«Lampedusa è anche a Firenze»

SEGUE DALLA PRIMA

La disperazione di Tekali è quella di Almaz Mebrahtu, cuoca al ristorante etnico il Corno d'Africa, anche lei eritrea come molte delle vittime. Ieri mattina si è messa a piangere davanti ai telegiornali, «la politica non può accorgersene soltanto quando muoiono in tanti». Tra i quasi mille eritrei di Firenze c'è anche Million, gestore del ristorante African Sky: «Fa male vedere decine di fratelli annegati in mare soltanto perché hanno provato a vivere con più dignità». Tra le vittime anche tanti somali. Centinaia i loro connazionali che vivono a Firenze. Sono sconvolti dall'ennesima tragedia e vorrebbero organizzare una manifestazione per commemorare i morti. E mentre il Consiglio dei ministri ha dichiarato il lutto nazionale per oggi, con bandiere a mezz'asta per tutti, già ieri il presidente dei Comuni italiani Piero Fassino ha invitato i sindaci ad esporre a lutto

bandiere e gonfaloni. Invito subito raccolto dai Comuni di Borgo San Lorenzo e Scandicci, e da oggi Firenze potrebbe fare altrettanto: «Giusto il lutto nazionale» ha detto il sindaco Matteo Renzi, che si è espresso contro la legge Bossi-Fini: «Oggi le lacrime, ma da domani via la Bossi-Fini, caccia agli scafisti e l'Europa si svegli. Si spieghi ai tecnocrati di Bruxelles che Lampedusa è Europa».

Bandiere a lutto anche al Comune di Borgo San Lorenzo, Sesto Fiorentino, Borgo e a Pisa, dove si è osservato un minuto di silenzio per poi sospendere la seduta del Consiglio comunale. E in tutta la Toscana si sono moltiplicati i messaggi di solidarietà: «Un giorno saremo indicati come i responsabili di queste tragedie - ha scritto il presidente della Regione Enrico Rossi su Facebook - e dovremo provare vergogna magari davanti ai nostri nipoti».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 4 ottobre 2013

Istituzioni Domenica e lunedì i referendum. Dove vincerà il sì un commissario da gennaio fino alle elezioni in primavera

Comuni al voto, per la prova fusione

In 19 centri toscani si decide su 9 unioni. Gli obiettivi: contare di più e risparmiare

Domenica e lunedì si vota in diciannove Comuni toscani per decretare nove fusioni: si tratta di otto unioni a due e di una a tre. L'obiettivo delle amministrazioni è quello di crescere, contare di più e risparmiare. I referendum hanno carattere consultivo, ma il Consiglio Regionale, cui spetta la ratifica delle fusioni, assicura che rispetterà l'esito del voto di ciascun elettorato. Per i municipi che diranno «sì», il Comune unico nascerà dal primo gennaio 2014, quando i sindaci saranno sostituiti da un commissario governativo. Nella primavera 2014 poi si andrà al voto per

l'elezione delle nuove amministrazioni unite. La Regione assicura ai nuovi super-Comuni 250 mila euro l'anno per 5 anni, mentre dal governo arriverà per 10 anni il 20% in più dei trasferimenti statali; per 3 anni, inoltre, sarà sospeso il patto di stabilità. Si vota domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15. Subito dopo inizieranno gli scrutini. Hanno diritto al voto anche i residenti stranieri che ne abbiano fatto richiesta (gli extracomunitari devono risiedere in Toscana da almeno cinque anni).

Scarperia e San Piero a Sieve

Sostegno bipartisan per la fusione tra i due paesi mugellani. Sono stati il Pdl e la lista civica Idea a lanciare la proposta, che ha poi trovato l'appoggio del Pd. L'ok arriva anche dal presidente di Confindustria Firenze, il mugellano Simone Bettini. A dire sì anche i vertici dell'autodromo del Mugello. La più piccola San Piero, con le sue difficoltà di bilancio, avrebbe i maggiori vantaggi economici dalla fusione, ma rischia l'oscuramento in termini di immagine di fronte alla più nota (e più grande) Scarperia. A mettere i bastoni tra le ruote, ci sono Rifondazione Comunista, i 5 Stelle e alcuni movimenti ambientalisti, che, assieme a un gruppo di cittadini, hanno creato la pagina Facebook «Vota no alla fusione Scarperia-San Piero»; troppo piccolo, a loro avviso, il nuovo Comune unico di dodicimila abitanti per generare adeguati risparmi nella gestione amministrativa.

Pratovecchio e Stia

Se il referendum avrà esito positivo diventerà un comune unico (Pratovecchio-Stia il nome) di 138,06 chilometri quadrati. Stia è governata dal centrosinistra, Pratovecchio dal centrodestra. La rivalità che divide i due Comuni, con i paesi che quasi si mescolano lungo la strada, oltre che calcistica è anche politica: Pratovecchio la bianca democristiana contro Stia la rossa comunista, entrambe con lo sguardo rivolto a Firenze. La fusione è ben vista e appoggiata da tutte le forze politiche fuorché la lista civica Salviamo Stia; il Pd è contrario però al Comune Unico del Casentino. C'è un solo comitato, quello del Sì, e la previsione è scontata.

Campiglia Marittima e Suvereto

Fusione sì o no? La strada è in salita almeno per quanto riguarda il più piccolo dei due Comuni, Suvereto. Nel piccolo paese c'è una forte opposizione alla fusione a differenza del comitato a favore che invece è attivo in entrambi i Comuni. Un battaglia che nelle scorse settimane è stata combattuta con striscioni e finestre e terrazze infiocchettate con drappi arancioni, colore diventato simbolo del no insieme a una canzone composta in terzine. I fautori del no sostengono: «Con i numeri degli abitanti dei due Comuni non si tratta di fusione ma di annessione». Entrambe le giunte comunali sono favorevoli alla fusione, per il resto i due comitati non hanno distinta connotazione politica ma danno voce ai cittadini. Un esito per niente scontato quello delle prossime votazioni.

Crespina e Lorenzana

Un anno fa il Comune di Crespina avanzò la proposta di fusione a tutti i Comuni limitrofi. L'appello fu subito raccolto da Lorenzana. Da allora il processo è andato avanti senza indugi e di pari passo da parte delle amministrazioni, che lo scorso aprile hanno approvato due delibere pressoché identiche per poter presentare la legge in Regione. E se l'esito favorevole sembra scontato per Crespina, dove la delibera ha ottenuto sia il voto della maggioranza di centro-sinistra che quello dell'opposizione, a Lorenzana potrebbero esserci delle sorprese. La delibera proposta dalla lista civica al governo, di centro-destra, è infatti passata con il voto contrario di tutta l'opposizione Pd. I pareri sono molto discordanti e l'incertezza dilaga.

Capannoli, Palaia e Peccioli

Si potrebbero sfiorare i 16.000 abitanti se il referendum decidesse per la fusione tra Capannoli, Peccioli e Palaia. Molti meno di quelli che avrebbe voluto l'ex sindaco di Peccioli Renzo Macelloni, presidente della Belvedere spa che gestisce la

discarica di Legoli. La sua proposta, del febbraio 2012, prevedeva una fusione che comprendesse anche Chianni, Lajatico e Terricciola. L'unanimità o le schiacciante maggioranze con cui i tre Comuni, tutti a maggioranza di centro-sinistra, hanno votato la fusione, lascerebbero pensare ad un voto favorevole.

Casciana Terme e Lari

Col referendum si potrebbe tornare alla situazione antecedente al 1927, quando Casciana e Lari erano uniti in un unico Comune. La decisione presa in aprile all'unanimità dai due Consigli comunali, entrambi di centro-sinistra, lascia presagire un'abbondanza di voti favorevoli. Si unirebbero un Comune a vocazione fortemente turistica, con il suo stabilimento termale e gli alberghi, e uno a forte connotazione artigianale (375 ditte) e industriale (194 imprese). I consiglieri, dai 25 attuali, passerebbero a 16. «Con la sola opposizione di Rifondazione comunista, che non è però in Consiglio — dice il sindaco di Lari Mirko Terreni — la vera incognita sarà la partecipazione».

Borgo a Mozzano e Pescaglia

In Valle del Serchio il tentativo di fusione più anomalo: a luglio, dopo il parere favorevole da parte dei due Consigli comunali, Pescaglia ha fatto dietrofront dopo solo 20 giorni. Da allora, a Borgo a Mozzano la maggioranza sta incontrando la popolazione esortandola al «sì», mentre a Pescaglia l'invito è per il «no», con tanto di «terremoto» in giunta che ha portato alle dimissioni di tre assessori e del vicesindaco.

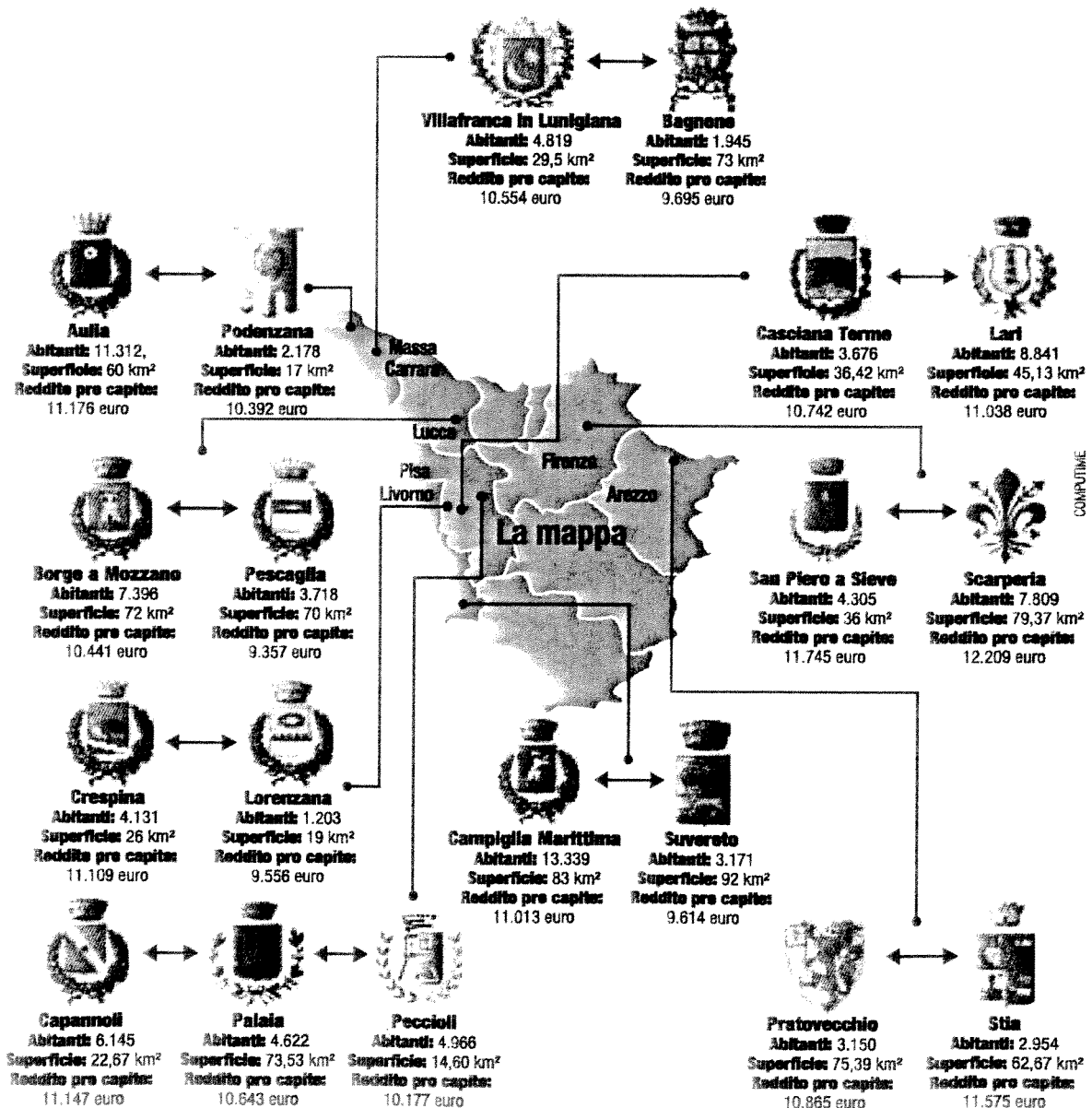
Aulla e Podenzana

In Lunigiana, referendum per la fusione fra Aulla e Podenzana. Le ragioni della fusione sono legate a vicinanze territoriali, turistiche e commerciali. La vittoria del «sì» è messa in dubbio dalle fibrillazioni dell'amministrazione di Aulla, con una mozione di sfiducia firmata 11 undici consiglieri pendere sulla testa del sindaco; c'è anche il battagliero «Comitato per il no di Podenzana», i cui componenti temono una sorta di annessione da parte della più vasta e abitata Aulla.

Villafranca e Bagnone

Sempre in Lunigiana, referendum per la fusione fra Bagnone e Villafranca in Lunigiana. Le ragioni che hanno portato i due Comuni a chiedere la fusione sono in primis gli incentivi pubblici e lo svincolo triennale dal patto di stabilità, ma si registra l'autorevole «no» del consigliere regionale della zona, Paolo Marini, contrario a unioni inferiori ai 20 mila abitanti complessivi. Per il «no» è anche il comitato «Salviamo Bagnone», che teme la marginalizzazione del proprio territorio.

A cura di Francesco Caremani
Pierpaolo Corradini, Antonella Danesi, Simone Dinelli, Giulio Gori



Alcuni contengono le lettere di padri e madri che chiedevano di poter vedere i figli affidati ad altri

Abusi al Forteto, parte il processo trovati i fascicoli dei bambini

PRENDE il via oggi a Firenze il processo per i fatti del Forteto, cooperativa nata nel lontano 1977 con grandi ideali, per decenni ritenuta un paradiso per bambini e adolescenti dalle esistenze devastate, oggi sotto accusa per essersi trasformata in una sorta di setta all'interno della quale ai giovani in affidamento venivano inflitte «sofferenze fisiche e costrizioni psicologiche», e alcuni di loro erano costretti anche a subire gli abusi sessuali del capo spirituale della comunità, Rodolfo Fiesoli. Ora Fiesoli è accusato di violenza sessuale su minori e, con altri 22 soci, di maltrattamenti aggravati.

Per anni giudici minorili, avvocati, assistenti sociali, psicologi, psichiatri e amministratori pubblici hanno affidato al Forte-

to i casi più drammatici. La condanna inflitta negli anni Ottanta a Rodolfo Fiesoli per atti di libidine, corruzione di minori e maltrattamenti fu presto archiviata come un errore giudiziario. Gli atti di quel processo, nel frattempo, sono scomparsi dagli archivi giudiziari. Nessuna ombra, neppure i dubbi avanzati in una sentenza del 2000 della Corte europea dei diritti dell'uomo, doveva offuscare la solida reputazione che il Forteto si era conquistato nei tribunali e nelle amministrazioni pubbliche.

Ora però i pm Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti hanno ricevuto dal tribunale dei minori i fascicoli sugli affidamenti dei bambini. E vi hanno trovato, oltre ad errori sui nomi dei genitori affidatari che non depongono per una particolare

accuratezza delle decisioni, le tracce delle disperate richieste di alcuni padri e madri che tentavano di incontrare i loro figli allontanati dalla famiglia. Si trattava spesso di persone in condizioni umane di degrado, probabilmente incapaci di educare i figli, in qualche caso anche pericolosi per i bambini. Però non volevano perderli del tutto. E alcuni dei loro figli raccontano ora di aver sofferto terribilmente perché credevano che il babbo o la mamma li avessero completamente dimenticati. Dai fascicoli del tribunale dei minori escono invece richieste di madri tossicodipendenti che volevano incontrare il figlio e non ricevevano risposta, e ricorsi di padri che il tribunale respingeva perché i genitori affidatari sostenevano che per il bambino sarebbe stato un trauma. Una giovane donna che ha deciso di uscire dalla comunità dove era entrata all'età di otto anni non sapeva che la madre aveva tentato disperatamente di rivederla. Lo ha scoperto solo dopo la sua morte. Ha trovato delle lettere. Don Giacomo Stinghi aveva scritto ai responsabili della comunità, chiedendo che fosse consentito di recuperare un rapporto fra madre e figlia, ma non sembra aver ricevuto risposta.

(f.s.)

La scoperta

Una ragazza ha saputo solo dopo la morte della mamma che la donna aveva tentato più volte di riabbracciarla



Rodolfo Fiesoli

Repubblica Firenze 4 ottobre 2013

Abusi al Forteto, primo round

Testimoni eccellenti e carte choc

Anche politici e magistrati nelle liste delle parti

di GIGI PAOLI

L'ELENCO dei testimoni chiamati a deporre dall'accusa e dalle difese è gonfio di nomi eccellenti. Non solo politici come Massimo D'Alema o Rosy Bindi, ma anche ex presidenti del tribunale dei minori come Francesco Scarcella, Piero Tony e Gianfranco Casciano, il sostituto procuratore minorile Andrea Sodi, i giudici minorili Luciano Trovato e Antonio Di Matteo. E poi giudici onorari, psicologi, medici, assistenti sociali, avvocati e, soprattutto, le vittime. Già, le vittime. Perché nell'orrore della vicenda degli abusi al Forteto, che si apre oggi pomeriggio all'aula 28 (più grande della 2 originariamente e sbadatamente scelta) del palagiustizia, ci si dimentica spesso delle sofferenze che il clan del Profeta ha inflitto a bambini e genitori affondati nel gorgo dell'indifferenza da una giustizia colpevolmente latitante. Perché dall'enorme quantità di carte di questo processo saltano fuori particolari angoscianti. Primo fra tutti, la clamorosa difficoltà degli inquirenti a ottenere i fascicoli degli affidamenti al Forteto dal tribunale dei minorenni di via della Scala. Per mesi, le richieste del procuratore aggiunto Giuliano Giambartolo-



IL PROFETA Rodolfo Fiesoli

mei e del sostituto Ornella Galeotti sono finite contro un muro di gomma. I fascicoli non si trovavano, non arrivavano, boh, chissà. Fino a quando dalla procura è partita una telefonata di fuoco: «Ok, domani mandiamo i carabinieri a prenderli». Magicamente, 24 ore più tardi, i fascicoli sono arrivati a Novoli. E dentro, sussurrano gli inquirenti, è saltato fuori di tutto. Lettere di madri che chiedevano di rivedere i figli affidati al Forteto ma che mai hanno avuto risposta, affidamenti addirittura a singole persone del

Forteto stesso, missive di noti parroci che intercedevano per il ripristino di contatti fra genitori e figli allontanati, false lettere di bambini che si dicevano indisponibili a incontrare i genitori e che in realtà erano scritte dagli affidatari, affidamenti disposti direttamente da magistrati che hanno sempre negato in questi anni di aver mai preso decisioni del genere. E una lettera del '91 in cui l'allora presidente della cooperativa agricola Forteto, Stefano Pezzati, scrive alla procura presso il tribunale dei minori chiedendo esplicitamente la modifica dei termini di affidamento dei bambini, fino ad allora dati alla comunità stessa in senso lato credendola un istituto per minori. Cosa che non era. Ma né il tribunale né i servizi sociali se n'erano accorti. E così fu il Forteto stesso a chiedere al tribunale di fare affidamenti «ad personam» a famiglie del Forteto. Due mesi dopo, il tribunale fece esattamente quel che la comunità chiedeva. Ma chi controllava chi? Gli agricoltori del Forteto conoscevano la legge più dei giudici minorili di Firenze? Cosa ha fatto andare in tilt un intero sistema? Il processo che si apre oggi a Rodolfo Fiesoli e ai suoi 22 pretoriani farà, forse, un po' di luce sugli anni più oscuri della giustizia minorile di Firenze.

versione 4 ottobre 2013

BARBERINO NON È LA PRIMA VOLTA: «MI SENTO PRESO DI MIRA»

Zanieri vittima di atti vandalici Squarciate le gomme dell'auto

di PAOLO GUIDOTTI

PRESO di mira. Il sindaco Carlo Zanieri alcuni giorni fa ha trovato l'auto di servizio, parcheggiata nel parcheggio di Badia, con tutti e quattro gli pneumatici sgonfi. E solo ieri l'amministrazione comunale ha deciso di darne notizia. «Abbiamo voluto riflettere — dice lo stesso sindaco —, anche a proposito di eventuali strumentalizzazioni, in un senso o nell'altro che potrebbe nascere da questo fatto. Ma non potevamo tacerlo, anche perché è stato preceduto da altri episodi preoccupanti».

Perché già nel gennaio 2011 si era verificato un atto preoccupante,

IL SUSPETTO

«Mi sono fatto qualche idea ma al momento non ho prove. Cose che succedono solo qui»

con l'auto di proprietà di Zanieri, parcheggiata in piazza Cavour, nei pressi dell'abitazione del sindaco, che ebbe tutte e quattro le gomme squarciate. Poi, un anno fa, ignoti sporcicarono la facciata del Municipio rovesciando, sulle finestre e la porta, latrine di olio da motore. E ci sono stati, pur non resi noti, altri episodi minori, nei confronti di Zanieri e della sua famiglia, episodi che il sindaco definisce di "pressione psicologica". Ed ora le gomme sgonfiate alla Punto bianca usata dal sindaco e dagli altri amministratori. In una nota, ieri la giunta co-



SOTTO TIRO Ancora un atto vandalico che colpisce il sindaco Carlo Zanieri. Già nel 2011 avevano tagliato le gomme alla sua macchina

munale ha espresso la propria "incondizionata solidarietà, personale e politica, al sindaco", e "un doveroso richiamo alla necessità di ritrovare un clima di serenità che, nella nostra comunità, manca ormai da troppo tempo".

ZANIERI al telefono è amareggiato: "Ho difficoltà a commentare. Un'idea su tutto questo ce l'ho, ma non ho prove, e quindi per il momento preferisco tacere". Il sindaco

co esclude vendette di un singolo, per qualche permesso negato o richiesta non accolta: «Temo che il ragionamento sia più complesso. Oggi gli amministratori tra la gente non sono molto amati. Ma quello che succede a Barberino succede solo a Barberino. Per quanto pesa il sindaco possa essere, credo di essere nella media».

«Sì, mi sento preso di mira — confessa Zanieri — E credo che tutti dovrebbero interrogarsi su fatti del genere».

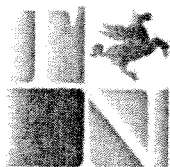
BORGO DOPO LE INDAGINI DI ASL

Ospedale, infuria la polemica «Il Comune sapeva dei rischi?»

SEMPRE più preoccupati. La notizia dell'ipotesi di dover addirittura demolire l'ospedale di Borgo San Lorenzo, a causa dei suoi "difetti" antisismici, se ha lasciato senza parole gli amministratori locali, inizia a suscitare dibattito e preoccupazione in Mugello. E anche in Regione Toscana presto ne parlerà la Commissione Sanità, a seguito di una mozione presentata dall'Udc che solleva la questione dell'edilizia ospedaliera fiorentina mettendo in primo piano il caso dell'ospedale mugellano. L'Asl ha valutato «in 10 anni la vita nominale residua» della struttura una volta eseguiti gli interventi di miglioramento statico, ipotizzando, in conclusione, anche la eventuale demolizione e ricostruzione del Presidio Ospedaliero. Così le due liste civiche borghigiane "Libero Mugello" e "Per Borgo" si fanno delle domande: «sindaco e amministrazione comunale

— chiedono Piera Ballabio e Giacomo Bagni — erano a conoscenza dell'esito delle indagini? E se lo erano «per quale motivo non hanno informato di tale situazione il consiglio comunale? E se invece non sapevano nulla, «non ritengono lesiva degli interessi del territorio la mancata informazione sulla questione da parte della Asl di Firenze e della stessa Regione?». Anche il sindacato esprime forte preoccupazione: «Occorre al più presto progettare gli adeguamenti strutturali necessari — dice Andrea Ferrini, segretario aziendale della Cisl Sanità —. Anni fa era stato previsto, con effettivo stanziamento di alcuni milioni di euro, la costruzione di un nuovo centro sangue ed altri servizi nell'ospedale, a tutt'oggi ancora incompiuto. Forse sarà il caso di impiegare al più presto tali risorse economiche nei lavori di miglioramento statico in attesa di un'eventuale ricostruzione».

Paolo Guidotti



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Giovedì 3 ottobre 2013

Diciannove comuni scelgono se fondersi: i referendum del 6 e 7 ottobre

FIRENZE - Diciannove Comuni al voto per decidere se fondersi o no, a gruppi di due o tre. Accadrà il 6 e 7 ottobre in Toscana, antica terra dei campanili che conta comunque meno Comuni di molti altri territori (sono 287) e dove nell'ultimo anno diverse diverse sono state le richieste di fusione avanzate da comunità ed enti locali. La legge dice che spetta alla Regione pronunciarsi, sentiti i Comuni. In Toscana è stata scelta la via del referendum consultivo. Il 6 e 7 ottobre saranno dunque chiamati alle urne, a dire la loro, i cittadini di Aulla e Podenzana, di **Borgo a Mozzano e Pescaglia**, di **Pratovecchio e Stia**, di **Capannoli, Palaia e Peccioli**, di **Crespina e Lorenzana**, di **Villafranca in Lunigiana e Bagnone**, di **Casciana Terme e Lari**, di **Campiglia Marittima e Suvereto**, di **San Piero a Sieve e Scarperia**. Le urne saranno aperte **dalle 8 alle 22 di domenica e dalle 7 alle 15 di lunedì**. A Fabbriche di Vallico e Vergemoli, a Figline Valdarno e Incisa Valdarno, a Castelfranco di Sopra e Pian di Scò e a Castel San Niccolò e Montemignaio la decisione l'hanno invece già presa: quattro comuni al posto di otto, dal prossimo anno. In Casentino e all'Isola d'Elba nelle urne hanno al contrario prevalso i no al progetto di un comune unico. Tutti i referendum sono stati organizzati dagli uffici della Regione. Possono votare i residenti e gli immigrati stranieri che ne abbiano fatto richiesta per tempo: nel caso dei cittadini extracomunitari occorre che siano residenti da almeno cinque anni. **Incentivi per i comuni che si uniscono** - Ogni Comune che si fonde può contare oggi in Toscana su 250 mila euro l'anno per cinque anni di maggiori contributi regionali, fino ad un massimo di un milione di euro per fusione. A questi si aggiungono i finanziamenti dello Stato, che variano a seconda della popolazione e sono il 20 per cento, per dieci anni, dei trasferimenti erariali che gli stessi Comuni potevano vantare nel 2010. I Comuni che si fondono sono anche esentati per 3 anni dal rispetto del tetto del patto di stabilità e in questo modo possono far ripartire gli investimenti da troppo tempo fermi.

Toscana: avrà legge regionale contro dipendenze da gioco

La Toscana avrà una legge per combattere la dipendenza da gioco. La commissione Sanità, presieduta da Marco Remaschi (Pd) ha infatti licenziato con voto unanime una proposta di legge sulla ludopatia. Il testo è il frutto di un lungo lavoro che ha unificato ben quattro proposte di legge in materia presentate dai consiglieri dei gruppi Udc, Fdi, Più Toscana e Pd.

Sul territorio regionale sarà vietata l'apertura di sale da gioco e spazi per il gioco in un raggio di 500 metri da istituti scolastici di qualsiasi grado, luoghi di culto, centri di aggregazione sociale, centri giovanili o altre strutture culturali, ricreative o sportive frequentate principalmente da giovani, o da strutture residenziali o semiresidenziali che operano in ambito sanitario o socio-assistenziale. La Regione concederà contributi agli esercizi commerciali e ai circoli che rimuoveranno dai locali gli apparecchi per il gioco, mentre chi li mantiene dovrà pagare un'irap maggiorata dello 0,1 per cento. La proposta di legge stabilisce inoltre il divieto di pubblicità dei giochi con vincite in denaro quando c'è incitamento al gioco, e i gestori di sale da gioco saranno tenuti ad esporre avvisi con i rischi connessi alla dipendenza da gioco.

Le Asl, d'accordo con i Comuni, dovranno organizzare corsi di formazione per personale delle sale da gioco ed esercenti «finalizzati dalla prevenzione e riduzione degli eccessi del gioco patologico»; infine sarà costituito un Osservatorio regionale sul fenomeno della dipendenza da gioco, che dovrà monitorare il fenomeno e promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione. Dopo aver ricevuto il via libera all'unanimità dalla Commissione, la proposta di legge approderà in Consiglio nelle prossime settimane per il voto definitivo.

Fonte: Asca

Asca 3 ottobre 2013

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0965 del 03/10/2013

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Dipendenza da gioco: via libera alla legge regionale che la combatte

Approvata all'unanimità in commissione Sanità una proposta che, tra le altre cose, vieta l'apertura di sale da gioco nel raggio di 500 metri da scuole, chiese, centri giovanili e sportivi e concede incentivi a chi decide di rimuovere le slot-machine

Firenze – La Toscana scende in campo per combattere la dipendenza da gioco. La commissione Sanità, presieduta da Marco Remaschi (Pd) ha infatti licenziato con voto unanime una proposta di legge sulla ludopatia. Il testo è il frutto di un lungo lavoro che ha unificato ben quattro proposte di legge in materia presentate dai consiglieri dei gruppi Udc, FdI, Più Toscana e Pd.

Molte le novità importanti contenute nel testo. Sul territorio regionale sarà vietata l'apertura di sale da gioco e spazi per il gioco in un raggio di 500 metri da istituti scolastici di qualsiasi grado, luoghi di culto, centri di aggregazione sociale, centri giovanili o altre strutture culturali, ricreative o sportive frequentate principalmente da giovani, o da strutture residenziali o semiresidenziali che operano in ambito sanitario o socio-assistenziale. Ancora, la Regione concederà contributi agli esercizi commerciali e ai circoli che rimuoveranno dai locali gli apparecchi per il gioco, mentre chi li mantiene dovrà pagare un'Irap maggiorata dello 0,1 per cento. La proposta di legge stabilisce inoltre il divieto di pubblicità dei giochi con vincite in denaro quando c'è incitamento al gioco, e i gestori di sale da gioco saranno tenuti ad esporre avvisi con i rischi connessi alla dipendenza da gioco. Le Asl, d'accordo con i Comuni, dovranno organizzare corsi di formazione per personale delle sale da gioco ed esercenti "finalizzati dalla prevenzione e riduzione degli eccessi del gioco patologico"; infine sarà costituito un Osservatorio regionale sul fenomeno della dipendenza da gioco, che dovrà monitorare il fenomeno e promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione.

Dopo aver ricevuto il via libera all'unanimità dalla Commissione, la proposta di legge approderà in Consiglio nelle prossime settimane per il voto definitivo. (cem)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0968 del 03/10/2013

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Imprese: lavanderie, nuova legge licenziata a maggioranza

Con l'astensione del consigliere Taradash (Pdl), la commissione Sviluppo economico del Consiglio regionale ha dato il via libera alla normativa che fissa obblighi e disposizioni per l'esercizio dell'attività di tintolavanderia

Firenze – “La Toscana arriva finalmente a disciplinare un settore molto delicato, andando incontro alle esigenze dei consumatori, sempre più attenti alla qualità, e contrastando l'esercizio di attività abusive. Abbiamo adeguato la normativa alle disposizioni della legge nazionale, accogliendo la gran parte delle osservazioni emerse durante le audizioni delle associazioni di categoria e quindi degli operatori. Inoltre, abbiamo chiarito anche le disposizioni della norma transitoria, prevedendo un percorso chiaro e semplice, oltre quanto già disposto dalla legge nazionale, per l'avvio di nuove attività”. Questo il commento della presidente della commissione Sviluppo economico del Consiglio regionale, Rosanna Pugnolini (Pd), a margine della seduta della commissione che ha licenziato, con l'astensione del consigliere Marco Taradash (Pdl) la proposta di legge che fissa obblighi e disposizioni per l'esercizio dell'attività di tinto lavanderie.

La novità più importante introdotta dalla legge, e prevista dalla normativa nazionale del 2006, è l'introduzione della figura obbligatoria del responsabile tecnico, che potrà essere acquisito comprovando un periodo di cinque anni di attività nella mansione, oppure attraverso la frequenza ai corsi di formazione che saranno promossi dalla Regione Toscana. Sono escluse dall'obbligo della figura del responsabile tecnico le lavanderie a gettone, purché non vi sia presenza di personale nella sede dell'attività. L'esercizio dell'attività è subordinato alla presentazione, per via telematica, della segnalazione di inizio attività (Scia) allo sportello unico per le attività produttive (Suap) presso i comuni di riferimento. Nei locali dell'attività sono esposte le tariffe professionali e copia della Scia.

L'articolato della proposta di legge definisce anche tutti i casi di subentro per morte del titolare o cessazione dell'attività. Inoltre sono previste sanzioni per ogni tipologia di infrazione alle norme prescritte dalla legge. Per l'esercizio dell'attività senza titolo abilitativo scatta, oltre alla sanzione amministrativa prevista, anche la chiusura immediata.

La norma transitoria, infine, prevede che, nel periodo che intercorre tra l'entrata in vigore della legge e l'avvio dei corsi di formazione regionali, chi avvia una nuova impresa o chi subentra a titolo di cessione dell'attività potrà indicare un responsabile tecnico sulla base delle disposizioni della legge nazionale oppure potrà indicare un responsabile tecnico provvisorio che si impegni a conseguire, entro i due anni dall'approvazione della legge regionale, il requisito professionale. Soddisfatti di questa soluzione si sono dichiarati i consiglieri Nicola Nascosti (Pdl), Marina Staccioli (FdI) e Giuseppe Del Carlo (Udc), che ritenevano poco chiara e di complessa gestione la formulazione precedente.



Giovedì 3 ottobre 2013

Cittadinanza digitale in toscana: partono i villaggi Digitali.

FIRENZE - I Comuni toscani, singoli o associati in Unioni, possono aderire all'iniziativa della Regione per far nascere e promuovere "villaggi digitali": così, in Toscana, vengono definite le "città intelligenti", cioè gli ecosistemi favorevoli per l'innovazione.

Sul BURT (il Bollettino Ufficiale della Regione) è stato appena pubblicato un avviso pubblico che dal 2 ottobre, giorno di pubblicazione, resta aperto 45 giorni in modo da consentire agli enti locali la presentazione delle candidature. Entro il mese successivo la Regione convocherà i soggetti presentatori dei progetti per iniziare la fase di concertazione al termine della quale, attraverso una convenzione operativa, enti locali e Regione si assumeranno impegni concreti per attivare nuovi servizi digitali sul territorio e facilitare l'accesso ai cittadini.

Le risorse regionali che supportano l'iniziativa raggiungono i 574 mila euro nel biennio 2013/14 per costruire il "sistema toscano delle comunità intelligenti" che dovrà essere capace anche di favorire la partecipazione ai programmi, nazionali ed europei, di ricerca e sviluppo per i servizi digitali a cittadini, associazioni, imprese.

"Per villaggio digitale - sottolinea Stella Targetti, vicepresidente della Regione Toscana con delega a Istruzione, Ricerca e Agenda Digitale - intendiamo un'area a elevata intensità e integrazione di servizi digitali forniti dalle amministrazioni pubbliche a servizio dei cittadini e delle imprese".

Avviare nuove attività imprenditoriali e pagare multe, iscrivere i figli a scuola e compilare moduli burocratici, chiedere un volume in biblioteca e visualizzare il proprio fascicolo sanitario: questo e tanto altro, con un semplice click e dalla propria abitazione, sarà la caratteristica del villaggio digitale che dovrà impegnarsi anche per aumentare le competenze digitali dei cittadini e per riorganizzare i propri processi interni per ottenere quell'efficienza che l'uso delle tecnologie TIC consente.

"Comuni, insomma, - sintetizza Targetti - più trasparenti e vicini ai cittadini ma anche cittadini più preparati davanti alle sfide di un digitale al quale dare sempre più *del tu*, senza timori reverenziali. Una grande rivoluzione che, ad esempio, potrà anche aiutare a ridurre un gap particolare: quello di chi vive in zone interne ed è spesso penalizzato dalla distanza rispetto ai centri di dimensioni maggiori".

I "villaggi digitali" hanno già iniziato a essere sperimentati in tre Unioni di Comuni: il Circondario Empolese, la Valdera, la Lunigiana.

Stella Targetti porta l'esperienza toscana sui "villaggi digitali" a un grande convegno ("Digital Italia") in corso a Capri dove interviene questo venerdì 4 ottobre proprio sulle politiche territoriali in materia di innovazione e sui grandi cantieri digitali (pagamenti elettronici, scuola digitale, pubblica amministrazione).

Publiservizi, si va verso la «separazione»

Cambio al vertice della holding: Stanghellini presidente e l'ex assessore Sani a

CAMBIO al vertice di Publiservizi: l'ad e presidente Andrea Bonechi ha lasciato e gli sono subentrati il professor Lorenzo Stanghellini come presidente e il commercialista (già assessore comunale a Empoli) Filippo Sani in qualità di amministratore delegato.

L'assemblea dei soci di Publiservizi, holding che gestisce le partecipazioni di 36 comuni toscani, fra cui tutti quelli del Circondario Empolese Valdelsa, nelle società che amministrano l'erogazione dell'energia-gas, il ciclo delle acque e quello dei rifiuti, si è svolta ieri presso la sede empolese di via Garigliano e oltre a sancire la fine del secondo mandato di Bonechi ha visto il rinnovo del consiglio di amministrazione dove, oltre a Stanghellini e Sani, figurano anche Fabio Malucchi, funzionario del comune di Fucecchio, Daria Vitale, vicesegretario comunale a Pistoia, e Silvano Becattelli, assessore comunale a Poggibonsi.

Il mandato assegnato ai nuovi vertici è quello di procedere verso una «separazione» di Publiservizi. Quindi la soluzione chiesta da Pistoia, la quale da tempo, differentemente dai soci dell'Empolese Valdelsa, vuole uscire dalla holding per tornare proprietaria in delle aziende di servizi.

NEL CONGEDARSI dopo due

mandati alla guida della holding, Bonechi ha ricordato quali sono state le fasi cruciali del suo lavoro. «In un primo momento — ha detto — abbiamo dato un volto a Publiservizi, trasformandola in una holding pura, scevra da gestioni dirette di servizi, mentre nel secondo tempo abbiamo provveduto a darle stabilità finanziaria».

Il presidente uscente ha, inoltre, avuto parole di sincero ringraziamento per l'esperienza che ha avuto l'opportunità di fare a e per i suoi collaboratori.

«Persone — sono le parole di Bonechi — che hanno saputo mettersi in discussione e sviluppare una pregevole autonomia» e che gli hanno consentito di portare Publiservizi a essere un soggetto molto credibile.

«Un soggetto — ha spiegato ancora Bonechi — con un valore contabile di 60 milioni e un valore attendibile fra gli 80 e i 90».

Bonechi ha concluso illustrando i «numeri» del suo mandato, che, come ha detto lui stesso, «consentiranno ai comuni soci di prendere qualsiasi decisione, anche quella di una separazione consensuale».

A tale proposito Bonechi ha ricordato che l'ultima assemblea socie-

taria aveva siglato un documento di indirizzo con un mandato specifico al nuovo presidente «per condurre la società a discutere un piano di separazione consensuale che sia scissione o altro. Più che una delega, che il presidente non può avere per statuto, si tratta di un incarico che porti un documento al consiglio che poi a sua volta lo sottoporrà ai soci per votare un'eventuale separazione consensuale o quello che decideranno».

LA SCELTA

Passa la linea «pistoiese»

Al nuovo consiglio

un mandato esplorativo

MA COSA significa la separazione?

«Io non sono un politico — risponde ancora Bonechi — e quindi a questa domanda non posso rispondere perché proprio non mi compete. Tecnicamente significa riappropriarsi ognuno di un pezzetto di Publiservizi».

All'assemblea di ieri mattina erano presenti i rappresentanti di 31 su 36 comuni soci. Nel pomeriggio di ieri, infine, il neopresidente Lorenzo Stanghellini ha fatto la sua prima visita alla sede di via Garigliano.

Francesca Cavini

Notizen 30.10.2013

Ospedali, il riscatto: primi in Italia

I voti dell'Agenzia nazionale premiano la Toscana: le eccellenze per cuore e fratture

Una boccata d'ossigeno dopo settimane di polemiche sui nodi cruciali del futuro della sanità toscana. La riorganizzazione dei 118, i piccoli ospedali, la guerra feroce tra sindaci e all'interno del Pd che sta condizionando e allungando i tempi delle scelte. E circa due mesi fa pure l'onta del declassamento dalla top five delle Regioni più virtuose. Per l'assessore Luigi Marroni (nella foto a destra) e il governatore Enrico Rossi ieri è stato il giorno del riscatto. La Toscana secondo le pagelle dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) è la migliore in Italia per qualità dell'assistenza. Marroni, dopo aver subito gli attacchi di sindaci, assessori (e vicesindaci come quella di Firenze, Stefania Saccardi) — tanto che nell'ultimo mese sono circolate con insistenza le voci di un suo passo indietro — ha attaccato così il commento generale alle pagelle dell'Agenas: «Le chiacchiere le lasciamo agli altri, noi parliamo con i fatti».

I fatti sono i numeri del programma nazionale esiti 2012 dell'Agenas. La Toscana sale sul gradino più alto del podio con la miglior percentuale fra tutte le regioni con il 23,32% di prestazioni «eccellenti». Va meglio che in Emilia Romagna (19,63%), Veneto (16,17%) e Lombardia (17,96%), storiche «rivali». Ma non solo: la Toscana ha anche la percentuale più bassa (8,67%) di prestazioni peggiori. È il settore della chirurgia oncologica allo stomaco e al colon quello che registra le performance in «rosso», che non mostra alcuna eccellenza. È questo l'indicatore principale — tra i 39 utilizzati nella ricerca — per valutare l'efficienza delle cure nelle 55 strutture ospedaliere della regione nell'anno 2012, che mostra invece esiti eccellenti nella chirurgia cardiovascolare e cerebrovascolare, soprattutto per quanto riguarda il tasso di mortalità a 30 giorni dal ricovero per un ictus o per uno scompenso cardiaco. Tante le eccellenze soprattutto nella tempestività (massimo due giorni) con cui si interviene per le fratture al femore.

Le eccellenze

Tutti promossi gli ospedali toscani per quanto riguarda gli indici di mortalità a 30 giorni dal ricovero per l'infarto Miocardico acuto. Indici di eccellenza (cioè superiori alla media nazionale) per 5 ospedali: S. Andrea di Massa Marittima, quello della Versilia, il SS.



ECCellenze

AREA CARDIOVASCOLARE

Infarto Miocardico Acuto*	
Ospedale S. Andrea Massa Marittima	3,9%
Ospedale Versilia	5,1%
Ospedale SS. Giacomo e Cristoforo di Massa	5,1%
Santa Maria Nuova-Firenze	5,4%
Ospedale San Giuseppe Empoli	6,4%
Bypass Aortocoronarico*	
Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi	1,1%
Intervento di Valvuloplastica*	
Ospedale del Cuore G. Pasquinucci	1,8%
Scompenso cardiaco congestizio*	
Fondazione Monasterio	4,4%
Ospedale Versilia	5,2%
Ospedale S.M. Annunziata	5,7%
Ospedale di Borgo San Lorenzo	6,0%
San Giovanni di Dio-Torregalli	6,3%
Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi	7,9%

AREA CEREBROVASCOLARE

Ictus*	
Ospedale Serristori	1,0%
Ospedale S.M. Annunziata	4,5%
Ospedale della Valdichiana	4,6%
Ospedale Misericordia e Dolce-Prato	6,1%
Ospedale Area Aretina Nord	7,0%
Azienda Ospedaliera Universitaria Senese	7,3%
Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi	7,8%

CHIRURGIA (% dei casi)

Frattura del collo del femore	
Ospedale Versilia	89,7%**
Azienda Ospedaliera universitaria senese	2,7%*
Ospedale S.M. Annunziata	3,6%*
Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi	3,8%*

*tasso mortalità a 30 giorni dal ricovero
**operazione entro due giorni

Giacomo e Cristoforo di Massa, Santa Maria Nuova di Firenze e il San Giuseppe di Empoli. Per il bypass aortocoronarico l'eccellenza è di casa a Careggi: 1,1% il tasso di mortalità, mentre per l'infarto miocardico i numeri sono nella media nazionale: «Ma da noi spesso ci portano i casi più gravi da altri ospedali — spiega Gian Franco Gensini, direttore del dipartimento di Cardiologia a Careggi — e siamo comunque migliorati anche rispetto all'anno scorso». Eccellenze praticamente in tutti gli ospedali per quanto riguarda gli interventi chirurgici entro due giorni dalla

frattura del femore: gli indici sono tutti superiori alla media nazionale — tranne che per l'Ospedale dell'Area Aretina Nord — con l'Ospedale Versilia che però fa meglio di tutti: quasi nel 90 per cento dei casi, si interviene a 48 ore dal ricovero.

La critica

L'area rossa — quella cioè delle prestazioni peggiori — riguarda soprattutto gli interventi chirurgici per rimuovere tumori. Condizioni di criticità da bollino rosso in tre ospedali: all'Ospedale Misericordia e Dolce di Prato, ad esem-

CRITICITA'

AREA CARDIOVASCOLARE

Infarto Miocardico Acuto*	
Ospedali riuniti della Valdichiana	24,1%
Bypass Aortocoronarico*	
Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana	4,6%
Intervento di Valvuloplastica*	
Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana	5,2%
Scompenso cardiaco congestizio*	
Ospedali riuniti di Pistoia	13,8%

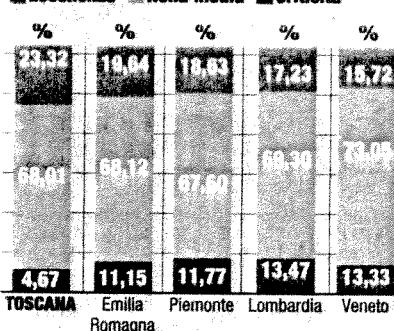
CHIRURGIA (% dei casi)

Frattura del collo del femore*	
Ospedale Livorno	11,3%
Intervento per tumore allo stomaco*	
Ospedale Misericordia e Dolce -Prato	20,9%
Ospedali Riuniti della Valdichiana	13,2%
Ospedale S.M. Annunziata	13,1%
Intervento per tumore al colon*	
Ospedale Livorno	8,3%

*tasso mortalità a 30 giorni dal ricovero

IL CONFRONTO

■ Eccellenze ■ Nella media ■ Criticità



COMPTON

La ricerca

Le pagelle sono di un centro studi del ministero e riguardano il 2012

Il caso

Il Serristori di Figline minacciato dai tagli risulta il migliore per la cura dell'ictus

pio, il tasso di mortalità a 30 giorni dal ricovero per un tumore allo stomaco è del 20,9 per cento. Non va meglio agli Ospedali riuniti della Valdichiana (tasso mortalità 13,2%) e a Ponte a Niccheri (13,1%). Va meglio (ma non troppo) per gli interventi per tumore al colon: le performance sono tutte nelle media nazionale, tranne che a Livorno, dove il tasso di mortalità a 30 giorni dal ricovero (8,3%) è sotto la media nazionale.

La fusione

Quello dell'oncologia non sarà l'unico provvedimento allo studio negli uffici dell'assessorato di via Taddeo Alderotti. Anche perché non è l'unica criticità: da bollino rosso c'è la cardiocirurgia nell'azienda ospedaliero universitaria pisana, bocciata sia per il tasso di mortalità (4,6%) a 30 giorni dal ricovero per un bypass aortocoronarico, sia per quello (5,2%) relativo agli interventi di valvuloplastica. E così è scattata l'operazione accorpamento con la cardiocirurgia dell'ospedale del Cuore Pasquinucci della Fondazione Monasterio, che invece mostra indici eccellenti e ben oltre la media nazionale.

Il caso Serristori

Lunedì a Figline ci sarà una manifestazione indetta dai Cobas e appoggiata dal sindaco Riccardo Nocentini contro lo «smantellamento» dell'ospedale che però tocca performance che lasciano di stucco: è il migliore in Toscana e in Italia, ad esempio, per l'assistenza ai pazienti colpiti da ictus. Al Serristori il tasso di mortalità è fermo all'1% a 30 giorni dal ricovero. Nei piani dell'Asl però, come indicato dalla Regione nel programma di revisione delle attività dei piccoli ospedali, c'è l'intenzione di chiudere la chirurgia d'urgenza nei fine settimana e dare spazio a quella programmata. Martedì sarà un centinaio di persone — tra cui deputati e consiglieri regionali di entrambi gli schieramenti — si sono riunite in assemblea fuori dall'ospedale. Nel pomeriggio il comitato «Salviamo il Serristori» ha invece incontrato il direttore generale Morello, strappando una promessa: potenziamento del pronto soccorso e riapertura delle sale operatorie nel fine settimana.

Gaetano Cervone



Su CorriereFirenze.it tutte le pagelle degli ospedali toscani

Comun Firenze 30/06/2013

Ospedali toscani al top in Italia sotto media solo nell'8% dei casi

Male la cardiocirurgia di Pisa, che sarà gestita da Massa

MICHELE BOCCI

LA SANITÀ toscana ha i risultati migliori d'Italia per l'esito delle cure ospedaliere. E' Agenas, l'agenzia delle Regioni, a certificare un dato del 2012 che arriva a sollevare gli animi in un'assessorato dove nell'ultimo periodo si è avuto a che fare con più di un problema politico e anche con svariate questioni tecniche delicate. C'è solo un problema serio, ed è quello della cardiocirurgia di Pisa, dove la mortalità continua ad essere troppo alta. Per questo si è deciso di accorparla con quella di Massa, chiudendo la convenzione con l'università e facendola dirigere al primario dell'Opä Mattia Glauber.

Agenas utilizza una quarantina di indicatori per valutare la qualità delle cure ospedaliere. Tra questi ci sono la mortalità per infarto, per ictus, dopo gli interventi cardiocirurgici o di chirurgia oncologica ma anche il tasso di cesarei sul totale dei parti e il numero di colicisti operate in laparoscopia anziché con i sistemi tradizionali. Se si applicano tutti questi indicatori agli ospedali toscani, viene fuori che appena l'8% delle volte il risultato è sotto la media italiana. Si tratta di un record, nessun'altra Regione ha un dato così basso (la più vicina, il Veneto, ha l'11,23% e la peggiore, la Campania, il

23,3% sono superiori. Anche questo è un primato, l'Emilia si ferma a 19 e la Lombardia a 17%.

Entrando nel dettaglio degli indicatori, sono poche le situazioni che fanno preoccupare la Regione. Tra queste c'è la cardiocirurgia del policlinico pisano, dove l'intervento sulle valvole ha una mortalità a 30 giorni del 5,2% contro il 2 di Careggi e l'1,8 del Pasquinucci stesso e di Villa Maria Beatrice a Firenze. Nei tanti indicatori cardiologici presi in considerazione da Agenas, Careggi, dove il settore è guidato dall'ex preside Gianfranco Gensini, non raggiunge invece risultati molto brillanti, anche se comunque non si allontana dalle medie nazionali. La mortalità per ictus va molto bene negli ospedali più grandi, un po' meno in strutture periferiche come la Valtiberina o Pontedera. Funziona il Cto e in generale uno degli indicatori ortopedici più significativi, l'intervento sulla frattura al femore entro 2 giorni, ha risultati molto soddisfacenti. Solo ad Arezzo si scende sotto la metà dei casi operati nel tempo giusto, in Val di Chiana si sale addirittura all'89,7%. Va invece male Livorno per la mortalità a 30 giorni per frattura del collo del femore (11,3%, un dato troppo alto). Alta anche quella, sempre a 30 giorni, per tumore allo stomaco. A Prato si raggiunge addirittura il 21%, in Val di Chiana e a Ponte a Niccheri il 13%, tutti dati sopra la media nazionale (che è del 5,7%). Difficile dire se ci sono stati miglioramenti rispetto al 2011, perché molti indicatori sono nuovi e sono cambiati i cri-

teri di calcolo. Di certo realtà come Careggi sono cresciute.

Per quanto riguarda i cesarei, l'Italia è un paese dove se ne fanno troppi, la media è del 26%, almeno una decina di punti sopra il dato indicato dall'Oms. In Toscana le cose cambiano molto a seconda dell'ospedale. Sopra alla media nazionale, trainata da ospedali e cliniche campane, ci sono solo tre strutture: le aziende ospedaliere di Siena e Pisa (33 e 31%) e l'ospedale di Livorno (28%). Va benissimo Borgo San Lorenzo (5%) ma fa pochi parti, meno di 500, e rientrerebbe tra le strutture che secondo il ministero andrebbero chiuse. Arezzo, mille parti, è intorno al 10%, circa la metà di Careggi e l'ortegall.

La Regione ha deciso di mettere online sul suo sito (si trova un link nella homepage di www.regione.toscana.it) tutti i dati sui risultati dell'attività ospedaliera e anche alcuni numeri di quella territoriale. Sono di consultazione più semplice di quelli che si trovano, sempre su internet, all'indirizzo di Agenas.

La mortalità per ictus è molto bassa nelle strutture più grandi. In 3 aziende troppi cesarei

24,5%). Nel 68% dei casi i risultati sono vicini alla media e nel

Infarto miocardico acuto mortalità a 30 giorni

(ospedali con più di 100 casi)	
 MEDIA ITALIANA	9,98%
I MIGLIORI	
• Ospedale di Massa	5,09%
• Ospedale della Versilia	5,13%
• Santa Maria Nuova Firenze	5,36%
I PEGGIORI	
• Azienda ospedaliera pisana	11,57%
• Ospedale di Piombino	11,27%
• Ospedale di Lucca	10,7%

Mortalità a 30 giorni per valvole cardiache

 MEDIA ITALIANA	3,05%
I MIGLIORI	
• Ospedale del cuore Pasquinucci Massa	1,75%
• Villa Maria Beatrice Firenze	1,81%
• Careggi	1,98%
I PEGGIORI	
• Azienda ospedaliera pisana	5,20%
• Azienda ospedaliera senese	3,26%

Frattura al collo del femore intervento entro 2 giorni

 MEDIA ITALIANA	40,16
I MIGLIORI	
• Ospedale della Versilia	89,72
• Ospedale di Massa	84,82
• Ospedale di Prato	79,44
I PEGGIORI	
• Ospedale di Arezzo	41,89
• Ospedale di Empoli	49,41
• Ospedale dell'Alta Val d'Elsa	51,04

LE TABELLE

Riportiamo i dati della ricerca Agenas per cinque cure ospedaliere: ictus, parto cesareo, infarto, valvole cardiache e frattura femore

I parti con taglio cesareo

(più di 500 parti)	
 MEDIA ITALIANA	26,27%
I MIGLIORI	
• Ospedale di Arezzo	9,54%
• Ospedale della Valdinievole	9,55%
• Ospedale di Prato	11,2%
I PEGGIORI	
• Azienda ospedaliera senese	33,25%
• Azienda ospedaliera pisana	31,66%
• Ospedale di Livorno	28,2%

Ictus, mortalità a 30 giorni dal ricovero

(sopra 100 casi)	
 MEDIA ITALIANA	12,06%
I MIGLIORI	
• Ponte a Niccheri	4,52%
• Ospedale della Valdinievole	4,58%
• Ospedale di Prato	6,06%
I PEGGIORI	
• Ospedale di Livorno	13,24%
• Ospedale di Carrara	13,12%
• Ospedale di Pistoia	11,82%

Repubblica Firenze 30 ottobre 2013

Ospedali toscani: i migliori d'Italia Ma alcuni rischiano la bocciatura

Sono al top per efficacia delle cure. Con preoccupanti eccezioni

Sandro Benucci
FIRENZE

E' VERO: abbiamo polemiche quotidiane, proteste e perfino l'Asl-groviera, col «buco» (quella di Massa), ma ora è certificato che se uno si ammala in Toscana ha più probabilità di essere curato bene e di guarire rispetto ad altri lidi.

Un altro spot di Rossi? No, è stata l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) a mettere la sanità toscana al «top» per le cure ospedaliere. L'ha fatto con il «Programma esiti 2012», che confronta le *performance* delle Regioni in base a 41 indicatori: che vanno dalla mortalità a 30 giorni per ictus a quella per infarto; dalla proporzione dei parti con cesareo alle complicazioni a 30 giorni per colecistectomia.

Dopo aver valutato 55 strutture sa-

nitare, sia pubbliche che private, il Pnè ha stabilito che la Toscana è al primo posto calcolando la percentuale di ospedali e cliniche capaci di offrire prestazioni migliori della media (23,32%), staccando di diverse lunghezze anche Regioni da «fascia alta» come l'Emilia Romagna (19,63%), la Lombardia (17,96%), il Veneto (16,17%).

Le prestazioni da colore blu (migliori della media) sono 191 (appunto il 23,32%); quelle grigie (nella media) sono 557 (68,01%), quelle rosse (peggiori della media) sono 71 (8,67%). Un esempio? E' bassissima (1,1%), a Careggi, la mortalità a 30 giorni per bypass aortocoronarico. Ottimo, in quasi tutte le strutture, l'intervento chirurgico per la frattura del collo del femore.

«Questa partita non la giochiamo contro le altre Regioni, ma contro le malattie», dichiara Luigi Marro- ni, assessore alla sanità, soddisfatto nonostante si trovi, da mesi, nel mirino anche di consiglieri e sindaci del Pd, partito a cui fa riferimento nonostante sia un tecnico prestato alla politica.

CRITICITÀ? Dove Careggi eccelle (bypass aortocoronarico) il Santa Chiara di Pisa ha problemi e finisce nella zona rossa. Non a caso, Marro- ni ne annuncia l'accorpamento con la cardiocirurgia della Fondazione Monasterio.

Zona rossa anche per l'ospedale della Valdichiana di Montepulciano (in due settori: infarto e tumore allo stomaco); per l'ospedale di Pistoia (scompenso cardiaco); per l'ospedale di Grosseto (colecistectomia laparoscopica); per l'ospedale di Livorno (mortalità a 30 giorni frattura del collo del femore); per l'ospedale di Prato e di Ponte a Niccheri (mortalità a 30 giorni per tumore allo stomaco).

Ma va detto che quasi tutti gli ospedali toscani vantano *performance* buone in vari settori. Tuttavia, non hanno poi torto Stefano Mugnai (Pdl) e Marco Carraresi (Udc) che richiamano l'attenzione sugli «errori umani» dei mesi scorsi che hanno provocato la morte di alcuni pazienti, ma anche sulle lunghe liste d'attesa (343, a Livorno, per una mammografia), e sulla chiusura dei piccoli ospedali. Mentre sono intoccabili seggiole e poltrone di Asl, Aziende ospedaliere, Estav.

sandro.benucci@lanazione.net

miene 30/04/2013

Vicchio



Bindi chiamata a deporre: «Mai rapporti col Forteto»

VICCHIO — Il difensore di uno dei 23 imputati al processo che si aprirà domani mattina contro il «profeta» Rodolfo Fiesoli e altri ventidue membri del Forteto chiama Massimo D'Alema e Rosy Bindi a testimoniare in sua difesa. Ma la deputata — ed ex presidente del Pd — smentisce seccamente ogni rapporto con il Forteto. In vista dell'inizio del dibattimento, l'avvocato Michele Cieri, legale di Gianni Romoli, ha presentato al giudice una lista di testimonianze per chiedere che siano ammesse al processo: nell'elenco, che comprende un'ottantina di persone, figurano anche i nomi dei due noti esponenti del Partito Democratico. Rosy Bindi ha diffuso un comunicato per smentire ogni rapporto, passato e presente, con la realtà agricola vicchiese: «In merito alle vicende della comunità — afferma la nota — si precisa che l'onorevole Rosy Bindi non è mai stata al Forteto, né in veste istituzionale né privatamente, e non ha mai conosciuto né avuto contatti, diretti o indiretti, con i responsabili di quella comunità». Alla netta presa di distanza, i portavoce della deputata hanno poi aggiunto che «l'onorevole Bindi procederà a querela nei confronti di chi, ignorando le sue precisazioni, tenti di accostare il suo nome con le vicende legate alla comunità del Forteto».

Giulio Gori

Comun. Forteto 30/10/2013

Fusione, è il momento di scegliere

SCARPERIA-SAN PIERO Comune unico: domenica e lunedì referendum

di RICCARDO BENVENUTI

«SIETE favorevoli alla proposta di istituire il Comune di Scarperia e San Piero mediante fusione dei comuni di Scarperia e San Piero, di cui alla proposta di legge n. 233 (Istituzione del Comune di Scarperia e San Piero, per fusione dei Comuni di San Piero a Sieve e Scarperia)?». Questa la domanda che troveranno sulla scheda elettorale i 3289 cittadini scarperiesi ed i 3289 sanpierini che possono votare al referendum consultivo per decidere di fondere le due realtà. Si vota domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15: nove le sezioni a Scarperia, quattro a San Piero. Se nascerà il nuovo comune ci saranno un sindaco, 5 assessori e 16 consiglieri.

L'ETER che in provincia ha già portato alla formazione del Comune unico di Incisa-Figline, prevede le dimissioni dei sindaci - e quindi dei consigli - un commissario per qualche mese prima della tornata amministrativa di con-



Federico Ignesti

l'elezione del sindaco di Scarperia e San Piero. Se tutto rimarrà come prima - il referendum è consultivo ma le amministrazioni hanno sempre detto che terranno conto del dato che verrà fuori dalle urne - nel 2014 San Piero avrà un Consiglio formato da 6 membri (più il sindaco), Scarperia da 10 (più il sindaco). Nei due paesi,



Marco Semplici

intanto, si fa più tinto il dibattito e la discussione.

«E' STATA una discussione impegnativa ed interessante quella che ha coinvolto le nostre comunità, commenta il sindaco di Scarperia Federico Ignesti - che ricorderà i quindici incontri organizzati da marzo ad oggi - Spero che

questo si traduca in un'ampia partecipazione al voto e che prevalga la fiducia e la speranza nel progetto che sosteniamo con convinzione».

FRA LE RAGIONI addotte dai fautori del sì, l'incremento qualitativo nell'erogazione dei servizi ai cittadini, lo svincolo dal patto di stabilità per tre anni (ovvero i soldi che i due comuni hanno in cassa potranno essere spesi sul territorio) oltre 7 milioni di finanziamenti da Stato e regione, uniformità nelle procedure che riguardano i due comuni (già unificati dal punto di vista scolastico). I contrari giudicano l'operazione affrettata, capace di portare squilibri fra i comuni della zona, puntando più sulle gestioni associate che sulla fusione vera e propria. «Ci sentiamo addosso una grande responsabilità - dice il sindaco sanpierino Marco Semplici - Siamo convinti che era una proposta che dovevamo fare perché vogliamo che siano le comunità locali a costruire il proprio futuro».

manera 30/11/2013

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0952 del 02/10/2013

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Protezione civile: rivedere organizzazione complessiva

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia e firmata anche da consiglieri del PdL

Firenze – “Rivedere l'organizzazione complessiva della Protezione civile sul territorio della Toscana, in particolare per quanto riguarda l'ubicazione dei depositi, favorendo una più capillare distribuzione”. Questo l'impegno chiesto alla Giunta attraverso una mozione presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia, firmata anche da alcuni consiglieri del PdL, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta di oggi, mercoledì 2 ottobre.

L'atto impegna inoltre l'esecutivo regionale ad “elaborare un modello di intervento nei casi di calamità naturale, basato sul modello delle tre Aree Vaste della Toscana (Nord, Centro, Sud)”; e a rendere i comuni, individuati come maggiormente a rischio sismico dalla normativa nazionale e regionale, “autosufficienti per le operazioni di primo soccorso, dotandoli di relativa attrezzatura”. (f.cio)

Ticket sanitari: impegno unanime per evitare nuove introduzioni nel 2014

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la mozione presentata dalla maggioranza, primo firmatario il presidente della commissione Sanità Marco Remaschi (Pd)

Firenze – “Attivarsi presso il Governo affinché si eviti l'introduzione dei nuovi ticket sanitari nel 2014, reperendo le risorse necessarie a rifinanziare il Fondo sanitario nazionale, che nel corso degli ultimi ha subito tagli tali da metterne a rischio la sostenibilità”.

Questo l'impegno chiesto alla Giunta della Toscana attraverso una mozione presentata dai gruppi della maggioranza, cui ha aderito anche il presidente del Gruppo Misto Pieraldo Ciucchi e con primo firmatario il presidente della commissione Sanità Marco Remaschi (Pd). Il Consiglio, nella seduta di oggi mercoledì 2 ottobre, ha approvato la mozione all'unanimità. (f.cio)

Antidroga: test obbligatorio per i medici, mozione unanime

All'unanimità il Consiglio regionale sollecita la ripresa delle attività del tavolo tecnico competente in sede di Conferenza Stato Regioni. Approvata la mozione presentata da Marina Staccioli (FdI)

Firenze – Fin dal 2007 il coordinamento delle Regioni e delle Province autonome ha sollecitato, senza alcun riscontro, i ministri competenti ad includere il personale sanitario tra quello tenuto a controlli periodici obbligatori. Per questo il Consiglio regionale, all'unanimità, ha approvato una mozione presentata da Marina Staccioli (FdI), che impegna la Giunta regionale a sollecitare, in sede di Conferenza Stato Regioni, la ripresa delle attività del tavolo tecnico sulle politiche antidroga per rivedere nel complesso le norme sull'accertamento della dipendenza da alcol e da sostanze stupefacenti. La mozione chiede anche che in questo processo siano maggiormente coinvolte le Regioni e le Province autonome, finora escluse dai lavori. È stato il presidente della commissione Sanità, Marco Remaschi, ad annunciare il voto favorevole del gruppo Pd. (dp)



Mercoledì 2 ottobre 2013

Cure ospedaliere, Toscana al top: lo dice il Programma Nazionale Esiti

FIRENZE - Sanità toscana al top per le cure ospedaliere. E' quanto emerge dal **Programma Nazionale Esiti (PNE) 2012**, curato, come ogni anno, dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. "Siamo la regione con la più alta percentuale di prestazioni migliori della media, e la più bassa percentuale di prestazioni peggiori. Siamo una sanità pubblica di qualità, ma vogliamo ancora migliorare, premiare il merito e assicurare la massima trasparenza", commenta l'assessore al diritto alla salute **Luigi Marroni**, che stamani ha presentato i risultati della Toscana nel corso di una conferenza stampa, assieme a Valtere Giovannini, direttore generale dell'assessorato.

Il Programma Nazionale Esiti. Viene curato ogni anno dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, e mette a confronto le performance delle strutture sanitarie di tutte le regioni, in base a 41 indicatori, che vanno dalla mortalità a 30 giorni per ictus a quella per infarto, dalla proporzione dei parti con taglio cesareo alle complicanze a 30 giorni per colecistectomia.

Le performance della sanità toscana. Le strutture sanitarie toscane valutate dal PNE sono 55, sia pubbliche che private, in base a 39 indicatori. Le prestazioni a cui è stato assegnato il colore blu (migliori della media) sono 191 (23,32%), quelle a cui è stato assegnato il colore grigio (nella media) sono 557 (68,01%), quelle con il colore rosso (peggiori della media) sono 71 (8,67%). La percentuale delle strutture toscane che offrono prestazioni migliori della media (23,32%) è la più alta registrata tra tutte le regioni: anche quelle che compaiono nella fascia più alta presentano comunque una percentuale più bassa di strutture migliori della media. Qualche esempio: Emilia Romagna 19,63%, Veneto 16,17%, Lombardia 17,96%. Le stesse regioni, hanno percentuali più alte della Toscana nella fascia rossa: Emilia Romagna 13,79%, Veneto 11,78%, Lombardia 13,74%. "Ci tengo a precisare - chiarisce l'assessore - che questa partita noi non la giochiamo contro le altre regioni, ma contro le malattie, per la salute dei nostri cittadini".

Un grazie a tutti gli operatori. "Per questi ottimi risultati - dice l'assessore - voglio rivolgere un ringraziamento corale a tutti gli operatori, per la loro abnegazione, professionalità, impegno, che sono il vero valore aggiunto del nostro sistema sanitario. E voglio anche sottolineare che questo risultato eccellente arriva proprio nell'anno della crisi, della spending review. Nel momento in cui si affrontava la crisi, abbiamo prodotto risultati ancora migliori".

Nella zona blu (migliori della media). Per la mortalità per ictus a 30 giorni dal ricovero, per esempio, tutte le strutture considerate sono migliori o nella media. E tutte al di sopra della media le prestazioni di ospedalizzazione per scompenso cardiaco. Bassissima la mortalità a 30 giorni per bypass aortocoronarico a Careggi (1,1%). Ottima per quasi tutte le strutture la prestazione di

intervento chirurgico entro 2 giorni per la frattura del collo del femore. Era uno dei bersagli indicati dal MeS, e tutti gli ospedali sono migliorati per questa performance. E ottimi anche per tutte le strutture considerate i tempi di attesa per l'intervento chirurgico per la frattura della tibia/perone (da 2 a 5 giorni). Anche l'ospedalizzazione per gastroenterite pediatrica era un bersaglio indicato dal Mes, e tutte le aziende sono migliorate, risultando tutte al di sopra della media.

Nella zona rossa (peggiori della media). Ci sono anche situazioni di criticità: la mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto miocardico acuto per gli ospedali riuniti della Valdichiana; la mortalità a 30 giorni per bypass aortocoronarico dell'azienda ospedaliero-universitaria pisana; la mortalità a 30 giorni dal ricovero per scompenso cardiaco all'ospedale di Pistoia; secondo intervento a 30 giorni di colecistectomia laparoscopica all'ospedale Misericordia di Grosseto; la mortalità a 30 giorni per frattura del collo del femore all'ospedale di Livorno; la mortalità a 30 giorni per intervento chirurgico per tumore allo stomaco, al Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri, Firenze, agli ospedali riuniti della Valdichiana e al Misericordia e Dolce di Prato.

Migliorare: si può e si deve. "Dobbiamo reagire alle cose che non funzionano - dice l'assessore Marroni - Nessuno sistema è perfetto, ma tutti possono migliorare. Intendiamo intervenire immediatamente e con decisione sulle criticità più gravi, che già da tempo abbiamo sottoposto a monitoraggio. E a tutto il sistema continueremo a dare obiettivi di miglioramento, utilizzando anche i risultati del PNE. Presto vareremo una delibera per il miglioramento dei processi, con la collaborazione dei Dg, del Consiglio sanitario e del Sant'Anna". Quanto alla cardiocirurgia dell'azienda ospedaliero universitaria pisana, che da tempo presenta una situazione di criticità, l'assessore Marroni annuncia: "La accorperemo con la cardiocirurgia della Fondazione Monasterio: stiamo trovando la formula e i modi adatti, e ringrazio per questo il rettore dell'Università di Pisa Massimo Augello, per il modo in cui abbiamo affrontato la questione e insieme stiamo trovando la soluzione".

Trasparenza. I dati del PNE saranno online già da oggi sul sito della Regione, www.regione.toscana.it, raggiungibili dal banner in home page "Cure ospedaliere", per un obbligo di trasparenza e in omaggio al diritto del cittadino di scegliere la struttura e le cure migliori.

La 'Sagra delle castagne' di Marradi compie 50 anni

La kermesse, che si svolgerà nelle domeniche di ottobre, sarà all'insegna della valorizzazione dei prodotti del posto

Firenze, 2 ottobre 2013 - Arriva l'autunno e a Marradi ritorna la tradizionale **'Sagra delle castagne'** che quest'anno festeggia le **50 edizioni**. La manifestazione che si svolgerà nelle domeniche di ottobre (6, 13, 20, 27) sarà a detta degli organizzatori più 'slow' e 'doc' facendo risaltare la qualità del prodotto.

Protagonista indiscusso della kermesse sarà, naturalmente, il marrone e in particolare il Marrone del Mugello Igp col marradese **"Marron buono"**. E come sempre lungo le vie del paese, degustazione e vendita di specialità gastronomiche, prodotti del bosco e sottobosco, prodotti artigianali e commerciali: tortelli, marmellate e torta di marroni, castagnaccio, marrons glacés, "bruciate", biscotti, birra e tanto altro ancora. Ed ancora, animazione e intrattenimento con artisti di strada e musicisti itineranti. E l'immane treno a vapore.

Nelle quattro domeniche della manifestazione, che ogni anno riscuote un enorme successo di presenze e visitatori, Trenitalia intensificherà il servizio ferroviario con corse aggiuntive da Faenza e Firenze.

L'assessore al turismo **Andrea Sartoni** assicura che "chi verrà alla 50ª edizione della sagra troverà in ogni stand ben evidenziata la tracciabilità del prodotto e avrà così la certezza di poter chiedere e scegliere marroni a chilometri zero, quelli nostrani".

In occasione di questa 50ª edizione sono previste numerose iniziative collaterali.

Tutte le domeniche sarà possibile visitare le seguenti **mostre fotografiche** presso il Teatro degli Animosi '1963-2013: 50 anni di Sagra delle Castagne' dove verranno esposti materiali e foto che ripercorrono i 50 anni di storia di questo evento e 'Faentina Cento20 anni attraverso l'Appennino' che celebra i 120 anni della storica ferrovia Faentina che collega Firenze a Ravenna.

Per il calendario completo degli eventi e ulteriori informazioni sulla manifestazione si può visitare il sito della pro loco di Marradi: <http://lnx.pro-marradi.it/>

Nazione.it 2 ottobre 2013

Sagra delle Castagne 2013 a Marradi



Tortelli, marmellate e torta di marroni, castagnaccio, marrons glacés, "bruciate", biscotti, birra e tanto altro ancora... Il marrone è servito. In tutti i modi e per tutti i gusti.

Arriva l'autunno e a Marradi le domeniche d'ottobre (6, 13, 20, 27) sono scandite dalla tradizionale "Sagra delle Castagne" che quest'anno festeggia le 50 edizioni. E quella del 50° compleanno sarà una sagra più "slow" e "doc", facendo risaltare la tracciabilità del prodotto.

Protagonista indiscusso della kermesse sarà, naturalmente, il marrone e in particolare il Marrone del Mugello Igp col marradese "Marron buono". E come sempre lungo le vie del paese, degustazione e vendita di specialità gastronomiche, prodotti del bosco e sottobosco, prodotti artigianali e commerciali. Ed ancora, animazione e intrattenimento con artisti di strada e musicisti itineranti. E l'immane treno a vapore.

Nelle quattro domeniche della manifestazione, che ogni anno riscuote un enorme successo di presenze e visitatori, Trenitalia intensificherà il servizio ferroviario con corse aggiuntive da Faenza e Firenze, come richiesto dall'Amministrazione comunale.

"Abbiamo varato un disciplinare per la gestione e organizzazione della manifestazione - sottolinea l'assessore al Turismo Andrea Sartoni - indicando esplicitamente la tracciabilità del prodotto. In sostanza, chi verrà alla 50° edizione della sagra troverà in ogni stand ben evidenziata la tracciabilità del prodotto e avrà così la certezza di poter chiedere e scegliere marroni a km zero, quelli nostrani. A causa del cinipide la produzione non è ancora a livelli ottimali ma è in incremento e in quantità tali che gli estimatori del nostro marrone non rimarranno affatto delusi". Una decisione, quella sull'obbligo di indicare la tracciabilità, che l'Amministrazione comunale ha preso per "la valorizzazione del prodotto - aggiunge l'assessore Andrea Sartoni - è una forma di sostegno all'economia locale, ai nostri produttori che con professionalità e passione lavorano per offrire un prodotto buono e di qualità come il marrone di Marradi, conosciuto in tutto il mondo". Ed è "un primo passo per potenziare nei prossimi anni questa nostra bella e fortunata manifestazione - conclude -, dopo aver toccato l'importante traguardo delle 50 edizioni".

"Nel 2013 l'andamento climatico è stato favorevole al castagno e, nonostante gli attacchi del cinipide - spiega il presidente del Centro di Studio e Documentazione sul Castagno Elvio Bellini -, si prevede una produzione da discreta a buona, stimabile intorno al 30-40% della media registrata negli anni antecedenti la comparsa del cinipide, il cui controllo - aggiunge - è in via di realizzazione anche nei castagneti mugellani grazie alla positiva diffusione del suo specifico antagonista, il Tormus".

I comuni possono far pagare le rate Tares 2013 nel 201

I comuni possono disporre il pagamento di una o più rate della Tares 2013 oltre la scadenza dell'anno solare. E possono rimandare al 2014 anche l'incasso della maggiorazione di 0,30 euro al metro quadro. Se infatti è «ragionevole e coerente con l'impianto generale delle norme sulla riscossione Tares che il pagamento della maggiorazione si applichi all'ultima rata in scadenza nel 2013», non può essere considerata illegittima la decisione del comune che opti per una scadenza temporale diversa. I municipi hanno inoltre pieni poteri sulla individuazione delle date di pagamento delle rate che possono essere fissate diversamente da quelle previste dalla legge. Lo sostiene l'Ifel in una nota sulla rateizzazione della Tares 2013 che contesta l'interpretazione sostenuta dal dipartimento delle finanze nella risoluzione n. 9/Df del 9 settembre 2013. L'Istituto per la finanza locale dell'Anci non condivide la conclusione del Mef secondo cui esisterebbe un obbligo

per i comuni di far pagare la maggiorazione statale entro il 2013. La ragione, secondo i tecnici di via XX Settembre, andrebbe individuata nella necessità di assicurare la contabilizzazione del gettito nel bilancio dello stato e la quantificazione del Fondo di solidarietà comunale. L'Ifel ha fatto notare come lo stesso Mef nella circolare n. 1/Df/2013 abbia ribadito la piena libertà di cui gli enti godono nella determinazione delle scadenze di versamento della Tares, «ivi compre-

sa quella riferita alla maggiorazione». In quella sede, sottolinea l'Ifel, il Mef non ha mai espresso l'esigenza che il versamento

della maggiorazione debba avvenire entro il 2013. Per questo «è impensabile ipotizzare vincoli operativi non espressamente dettati dalla normativa primaria», tanto più che le scelte delle amministrazioni locali «sono state fortemente influenzate dalla grave incertezza applicativa del nuovo regime Tares». Lo stesso ragionamento vale per le date di scadenza delle rate. Per le Finanze la dead line deve essere fissata al 16 del mese di scadenza. Una conclusione a cui il ministero approda applicando per analogia i principi in vigore per il pagamento dei tributi erariali e delle relative addizionali. Ma per l'Ifel i comuni devono poter decidere in piena libertà perché «la disciplina delle scadenze Tares integra le caratteristiche di norma speciale applicabile autonomamente su base regolamentare».

**Francesco
Cerisano**

Italia Oggi 2 ottobre 2013

NOTA IFEL

Tares, date libere per riscuotere le maggiorazioni

La riscossione del miliardo di euro di **maggiorazione Tares**, che il ministero dell'Economia ha messo in calendario per il 16 dicembre, sarà un problema. A raccogliere l'entrata dovrebbero essere i Comuni, che però non hanno intenzione di seguire le scadenze dettate da Via XX Settembre, soprattutto nei tanti casi in cui questo determinerebbe una duplicazione dei costi.

La conferma arriva dall'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, che ieri ha diffuso una nota in cui ripercorre la normativa e incrocia le lame con la risoluzione 9/2013 nella quale il ministero delle Finanze aveva dettato le date della riscossione. Il problema nasce dal fatto che la maggiorazione Tares va incassata «unitamente all'ultima rata del tributo» (articolo 10, comma 2, lettera c del Dl 35/2013), ma quest'ultima può slittare anche ai primi mesi del 2014, in base alle scelte del singolo Comune. La maggiorazione, avevano sostenuto però le Finanze, deve essere in ogni caso incassata nel 2013, per esigenze del bilancio statale, e la data ultima è il 16 dicembre (per le regole generali sui versamenti fissate dal decreto legislativo 241/1997). I Comuni contestano questa lettura, perché basata su elementi non presenti nella disciplina Tares, e rimarcano il fatto che scelte diverse da parte dei Comuni (anche per evitare di duplicare le fasi della riscossione) non sono illegittime.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS/2401 2 ottobre 2013

Sei punti chiave

1 Consumo zero del suolo

Si definisce il territorio urbanizzato, con riuso e riqualificazione degli edifici, e quello esterno ad esso, dove non sono consentite nuove edificazioni residenziali

2 Patrimonio territoriale

È introdotto il concetto di «patrimonio territoriale» che diventa una invariante strutturale, tutelando, come accade oggi, per i centri storici

3 Pianificazione di area vasta

Nasce il piano strutturale intercomunale, strumento facoltativo tra i Comuni che è incentivato, anche con fondi, dalla Regione

4 Conferenza paritetica

Oltre a trattare i conflitti tra enti locali, in caso di non adeguamento alla valutazione negativa da parte di un Comune l'atto contestato decade di efficacia

5 Partecipazione e trasparenza

Le attività di partecipazione degli abitanti sono inserite a tutti gli effetti negli atti di programmazione del territorio. Ampliato il diritto di accesso agli atti amministrativi

6 Tempi più brevi per i Comuni

Il tempo massimo per passare dall'avvio all'approvazione di una pianificazione è fissato in due anni. Sanzioni ai Comuni che non rispetteranno il limite

Toscana, volumi zero in campagna

Rossi: «Mai più villette a schiera ed ecosostri». Via libera della giunta alla nuova legge

L'annuncio è impegnativo. «Mai più villette a schiera, mai più ecosostri», dice il presidente della Regione, Enrico Rossi, presentando la nuova legge sul governo del territorio assieme all'assessore all'urbanistica Anna Marson. «Mettiamo sotto tutela il territorio rurale e lo poniamo sotto un vincolo di inedificabilità — ha aggiunto Rossi — mentre nelle aree urbanizzate si potrà intervenire e fare delle trasformazioni di qualità, creando anche lavoro. Con la nuova legge saremo i primi in Italia a produrre una svolta così importante per il territorio. È l'altra novità che premiamo l'associazionismo dei Comuni, anche finanziariamente. Un ambito intercomunale di pianificazione permette di tutelare meglio il territorio». La legge presentata da Marson — uno degli atti più importanti della legislatura — è stata approvata in giunta dopo un lungo lavoro di concertazione e confronto con i Comuni e adesso passerà per il voto al Consiglio regionale, dove saranno possibili modifiche. Tante le novità rispetto alla legge quadro del 2005, compreso il fatto che alla decadenza dei regolamenti urbanistici, ogni cinque anni cioè, decadono anche le previsioni di edificazione relative ai privati che non le abbiano concretizzate o fatte partire, ma i capisaldi della riforma sono due. La definizione da parte dei Comuni nei piani strutturali del territorio urbanizzato e di quello rurale su cui non si potrà costruire senza una pianificazione che passi attraverso la conferenza di pianificazione con anche la Regione

La svolta

Terreni agricoli inedificabili:

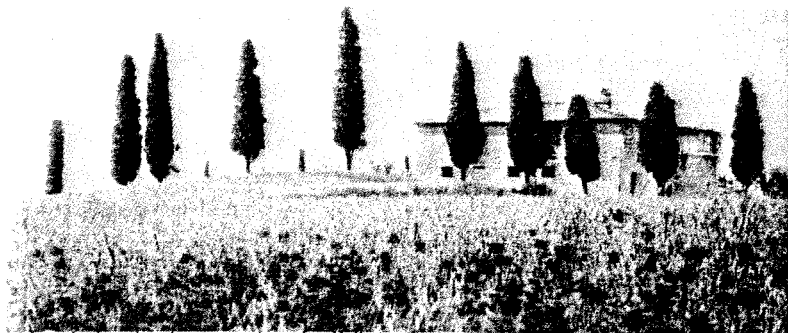
la Regione ha potere di veto

ne, al contrario delle aree urbanizzate; maggiori poteri alla conferenza paritetica che «sarà in grado di valutare gli adeguamenti realizzati in attuazione delle proprie richieste e in caso di valutazione negativa, l'atto bocciato non potrà divenire efficace — spiega Marson — Inoltre la conferenza potrà pronunciarsi anche su presunti contrasti con norme di legge e non solo tra livelli di pianificazione». Altro elemento essenziale è l'accorciamento dei tempi. «Come ha evidenziato Irpet — dice ancora Marson — i tempi medi in Toscana tra l'avvio e l'approvazione degli strumenti di governo del territorio è di 6 anni. Con Anci, Upt e Uncem abbiamo convenuto che 2 anni sono un tempo adeguato e abbiamo deciso di introdurre forti sanzioni per quei Comuni non rispettino questo termine». «L'impianto della legge è dai noi condiviso, c'è collaborazione, non gerarchia tra gli enti, e saranno i Comuni che tratteranno la linea tra aree urbane, dove decideranno da soli, e rurali dove è prevista la co-pianificazione — spiega Simone Ghetti, sindaco di Scandicci e responsabile Anci per l'urbanistica — Come è positivo il fatto del consumo zero nelle nuove aree e la sfida della riqualificazione dell'esistente. Chiediamo però al consiglio tre modifiche su punti specifici: la quota del 20% per l'edilizia sociale, che riteniamo troppo elevata; la perequazione tra Comuni; e la pianificazione relativa alla grande distribuzione, da differenziare per volumi a seconda della grandezza dei Comuni interessati».

M.B.

Comuni insistenti 2 ottobre 2013

La Regione: stop al cemento fuori dalle città



Urbanistica: la giunta regionale dà l'ok alla nuova legge salva-colline

SIMONA POLI

NIENTE più cemento fuori dalle città. A mettere fine all'edilizia delle villette a schiera anonime e squadrate, alle palazzine verticali che interrompono la linea dell'orizzonte, agli insediamenti tristanzuoli che fanno a cazzotti con l'armonia e la bellezza del paesaggio toscano ci pensa la riforma della legge 1, che il presidente della Regione Rossini e l'assessore all'Urbanistica Marson chiamano "norme sul governo del territorio". Approvata dalla giunta dopo un lunghissimo lavoro di confronto con l'Anci che ha chiesto e ottenuto varie modifiche al testo originale, la legge va ora in consiglio per il voto finale. Tre le novità importanti.

SEGUE A PAGINA VII

La novità

La giunta dà l'ok alla nuova legge sull'urbanistica: mai più casi Monticchiello

La Regione "blinda" le colline vietato costruire fuori dalle città

(segue dalla prima di cronaca)

LA PRIMA riguarda il divieto assoluto di consumo di suolo nelle zone cosiddette "rurali", ossia tutte quelle aree che stanno fuori dai confini dei centri urbani. Toccherà adesso ai sindaci tracciare la linea di confine che definirà la dead line oltre la quale il cemento sarà bandito. La legge parla chiaro: «Nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali», si legge, «sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti». Perché i volumi zero finora, fa notare Marson, «erano rimasti un buon proposito sulla carta». Il caso Monticchiello, per intendersi, non potrà più ripetersi. Anche perché la riforma contiene la seconda grande innovazione, ossia l'obbligo per i Comuni di rispettare il parere negativo — ovviamente in caso di contenzioso sulle previsioni edilizie dei piani strutturali — della "conferenza paritetica interistituzionale", ossia il tavolo intorno a cui siedono tutti i soggetti coinvolti nell'amministrazione di un territorio. «Una norma o uno strumento di pianificazione non potrà avere efficacia se non verrà "promosso" dalla conferenza», spiega Marson, «quindi

il Comune dovrà adeguarsi». La terza novità riguarda la pianificazione d'area vasta: saranno incentivati con contributi economici e semplificazioni procedurali i piani intercomunali che potranno coinvolgere scelte progettuali, recupero di aree industriali dismesse, infrastrutture, strade e mobilità su ferro e gomma. Rossi ci tiene molto: «Investiremo diversi milioni per incoraggiare i Comuni a mettersi insieme, la dimensione sovracomunale riguarda da vicino le aree rurali che sono quelle che questa riforma ha l'obiettivo di tutelare. La Toscana ha ancora una grande bellezza ma noi sappiamo quanto sia appetibile il nostro territorio per turismo e seconde case. Noi vogliamo fermare questo fenomeno e preservare il paesaggio, che è anche una grande risorsa economica. C'è un ritorno al lavoro agricolo importante, che va incoraggiato e protetto». Gli attuali regolamenti urbanistici rimangono in vigore fino alla scadenza e anche le eventuali varianti che venissero approvate. «Ovviamente», fa notare il sindaco di Scandicci Simone Gheri che con Anci ha partecipato alla stesura della legge, «i Comuni sono liberi di confermare le previsioni anche nei loro futuri piani strutturali, se le ritengono necessarie». (s.p.)

Repubblica Firenze 20 aprile 2013

Treni come bus, nell'ora di punta

«Nei giorni delle gare erano perfetti, son tornati carri bestiame». Che fare per rimedia



La foto dei pendolari ammassati sul treno delle 7.23 di ieri sulla Farentina sono il contraltare di quelle delle stazioni piene durante i Mondiali di ciclismo. Da giorni si ripetono le lodi al servizio ferroviario durante la settimana delle corse internazionali. Il futuro possibile. Forse lo sarà: certamente non nelle condizioni raccontate da Massimo Biagioni, direttore di Confesercenti: «Il Minuetto parte da Borgo San Lorenzo strapieno. A San Piero decine e decine di persone sono in piedi, hanno occupato i gradini, i sostegni delle poltrone, un pezzo di carrozza a cui appoggiarsi. A Caldine stipati come carri bestiame, chi sale deve fare esercizio di equilibrio. Me lo avessero raccontato avrei stentato a crederci. Un caldo infernale che quasi non respiri». E poi lo sfogo di Biagioni, contro l'ad di Ferrovie Morretti, contro la Regione, i sindaci. Quello descritto da Biagioni non può essere il futuro. Allora, partiamo dal presente. Sono stati davvero risultati eccezionali quelli dei treni durante i mondiali?

La bella esperienza

Gli utenti sono aumentati, con 266 corse aggiuntive di Trenitalia, una flotta potenziata con 7 treni, ma soprattutto sono stati aggiunti vagoni nelle corse «normali». E sono quelle che hanno funzionato di più. Perché, tranne nelle giornate di sabato e domenica, solo il 10 per cento dei passeggeri «aggiuntivi» ha usato i treni speciali, presenti fuori dalle ore di punta. Il resto, è salito nelle fasce (già adesso) di massimo utilizzo dei treni. Ci sono stati 4.000 dei 4.500 utenti in più sui treni normali. «Così come anche i mondiali ci hanno indicato, una nuova mobilità che sia in grado di liberare le città dal traffico si deve basare soprattutto su treno e bici — dice l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli — La nostra strategia è quella di organizzare al meglio col prossimo contratto di servizio l'intermodalità dei mezzi, organizzare il traffico su ferro in maniera da servire anche le percorrenze più ravvicinate e organizzare infrastrutture e servizi per consentire l'uso delle bici».

I vagoni da tramvia

Sul tracciato fiorentino di Ferrovie c'è una strozzatura. E non riguarda solo il passaggio dei treni Alta velocità. In futuro passeranno sotto (se e quando ripartiranno i la-

vori), anche se ancora gli oppositori insistono che aggiungere binari in superficie e realizzare una alternativa sarebbe ancora possibile e meno costoso. Avere, in ogni caso, i treni regionali non intercettati da quelli Tav sarebbe la soluzione per incrementare il servizio con «frequenza e puntualità», vera forza dei treni rispetto agli altri mezzi. Una «eccezionale opportunità» scrive anche il Piano strutturale di Firenze. Ma non basta: perché secondo Palazzo Vecchio occorrono «scelte gestionali e infrastrutturali coerenti con tale disegno e purtroppo non ancora chiaramente assunte» per «liberare la rete superficiale nel nodo fiorentino e consentire la nascita di un servizio ferroviario urbano e metropolitano ad alta frequenza ed accessibilità». Quindi non mancano solo i binari.

La frequenza interrotta

I tecnici di Palazzo Vecchio spiegano: oggi su quei binari del nodo fiorentino è praticabile una frequenza massima di passaggio dei treni di circa 8 minuti. I parametri di sicurezza impediscono una frequenza maggiore, possibile invece se verranno installati apparati come quelli del nodo di Milano, che consentono una frequenza di un treno ogni 5 minuti. Cioè da 7,5 corse all'ora a 12. Non solo: c'è un problema di mezzi usati. Per avere davvero un «treno metropolitano» occorre «immaginare convogli piccoli ed agili, con capienza fino a 300-400 posti ed elevate prestazioni, che si muovono a breve distanza temporale, al massimo dieci minuti, effettuando numerose fermate, ogni mille-millecinquecento metri» scrive ancora il Piano strutturale.

Il parere dei sindacati

«Non credo siamo tecnologicamente inferiori alla Lombardia, questa è una regione di eccellenza

per il sistema ferroviario» dice Stefano Pacini, responsabile per la circolazione della Filt Cgil. Ma è anche certo che «oltre al progetto del sottoattraversamento, Rfi ha allo studio un sistema prettamente computerizzato di ultima generazione» per controllare tutte «le stazioni del nodo di Firenze e limitrofe (dalle Cascine a Pontassieve) che consentirebbe lo snellimento dei tempi e per le procedure della rete stessa», spiega Pacini. E l'altro nodo sono le risorse: perché il servizio viene deciso dal «regolatore», in questo caso la Regione Toscana. Che può alzare il numero dei treni (comunque tra i più alti d'Italia, quelli di servizio regionale sono 800 al giorno, ricorda Ceccarelli) solo aumentando il finanziamento del servizio, in questi anni sempre tagliato dai governi.

I dubbi vengono da lontano

Nell'accordo sulla Tav del 2011 firmato da Rfi, Comune e Provincia di Firenze e Regione Toscana questi problemi ci sono già. Nella versione precedente si parlava di treni metropolitani ogni 5 minuti, di 128 corse in più al giorno. Tutto cancellato: ora si parla di «Servizio ferroviario metropolitano ad alta frequenza» e si prende atto «del fatto che, ad oggi, non è stata elaborata e condivisa nessuna ipotesi» di questo servizio «coerente con i livelli di servizio richiesti dagli Enti sottoscrittori». Non solo: restano criticità

per un vero servizio metropolitano per la presenza di due soli binari tra Rovezzano, Campo di Marte, Rifredi e bivi tra Rifredi e Montelupo. Il sindaco Matteo Renzi ha polemizzato, lunedì scorso in Consiglio comunale, con chi aveva criticato la sua scelta di ottenere, in quell'accordo, 81 milioni di euro «cash» invece che lavori sulle stazioni minori proprio per il servizio metropolitano. Le sue ragioni discendono proprio dai problemi esposti nell'accordo Tav. Ma una volta che saranno superati, quelle stazioni — chieste anche dal Piano strutturale — saranno necessarie per la «cura del ferro».

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@rcs.it

Comuni Fiorentini 2 ottobre 2013

Borgo San Lorenzo

Il pievano e l'impiegato, «Giusti»

BORG SAN LORENZO — Un pievano e un impiegato comunale dell'anagrafe sono diventati «Giusti tra le Nazioni»: è arrivato da Yad Vashem, il museo dell'Olocausto di Gerusalemme, il riconoscimento per i due borghigiani, don Ugo Corsini e Antonio Gigli, che salvarono una famiglia di ebrei dalle persecuzioni nazifasciste. Ieri, alla presenza del sindaco Giovanni Bettarini e della delegata dell'ambasciata israeliana di Roma, Sara Gilad, è avvenuta la consegna delle medaglie ai parenti dei due «Giusti».

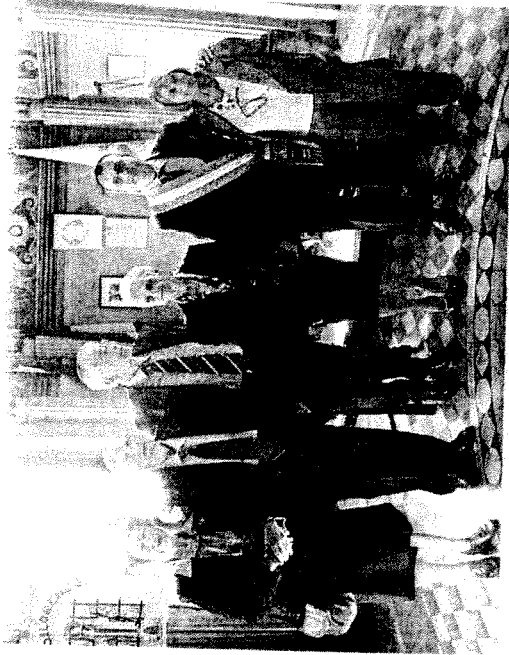
Nel dicembre 1943, la famiglia Spiegel fuggì in treno da Trieste e si ritrovò quasi per caso catapultata nel paese mugellano: qui, Guido Spiegel, la moglie e i due figli, trovarono rifugio grazie al don Ugo Corsini. Il sacerdote li mi-

se poi in contatto con Antonio Gigli: l'impiegato, pur con un passato di militanza nel Partito Nazionale Fascista, si adoperava per fornire carte d'identità false ai partigiani feriti in modo che potessero essere ricoverati in ospedale; quando si trovò di fronte i quattro, non esitò neppure un attimo a fare lo stesso.

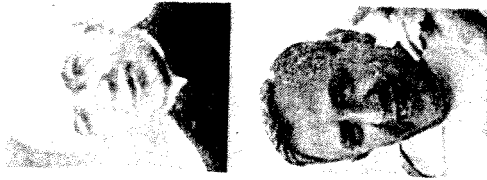
Ieri, Renato e Dinah Spiegel, all'epoca ragazzini, erano a Borgo per la cerimonia di consegna delle medaglie: fu proprio Renato, come raccontò il *Corriere Fiorentino* il 21 giugno 2012, a impegnarsi affinché i due coraggiosi borghigiani potessero ottenere il prestigioso riconoscimento conferito da Yad Vashem.

Giulio Gori

LA RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Dinah Spiegel, Paolo Gigli (figlio di Antonio Gigli), Renato Spiegel, Isotta Maretti (parente di don Ugo Corsini), Giovanni Bettarini, Sara Gilad (funzionaria dell'ambasciata israeliana a Roma)



Giusti Dall'alto
don Ugo Corsini
e Antonio Gigli

Comune Fiorentino 20 ottobre 2013

BORGO SALVARONO UNA FAMIGLIA DI EBREI, IERI LA CERIMONIA

Corsini e Gigli come Bartali Sono 'Giusti fra le nazioni'

di PAOLO GUIDOTTI

"NEL MOMENTO della disperazione trovammo le mani tese del signor Antonio Gigli e del pievano don Ugo Corsini (...), lo dobbiamo a loro e al loro coraggio se la mia famiglia ed io siamo rimasti in vita e ci siamo salvati dall'orribile destino della deportazione (...): sia benedetta la loro memoria". Scrisse così, a Paolo Gigli, Renato Spiegel. E ieri i fratelli Spiegel sono giunti da Gerusalemme a Borgo San Lorenzo, per partecipare alla cerimonia che ha visto assegnare alla memoria di Gigli e don Corsini il riconoscimento di "Giusti fra le Nazioni",

IL CORAGGIO

Il pievano li accolse in casa
L'ufficiale d'anagrafe
approntò carte d'identità false

che Israele assegna a coloro che hanno rischiato la propria vita per salvare gli ebrei durante le persecuzioni naziste.

Due borghigiani coraggiosi, il pievano del tempo e l'ufficiale d'anagrafe che si presero cura di una giovane famiglia di ebrei di Trieste, Guido Spiegel, la moglie e i due figli, in fuga per sfuggire ai nazifascisti. Il treno li portò a Borgo San Lorenzo, dove, stremati, chiesero aiuto al parroco. E don Corsini aprì la sua casa, rivolgendosi poi a Gigli, che con coraggio approntò carte d'identità con false generalità.



IL RICONOSCIMENTO La nipote di don Ugo Corsini e il figlio di Antonio Gigli insieme ai fratelli Spiegel

DOPO tanti anni, nel 2006, gli Spiegel tornarono a Borgo San Lorenzo — la loro storia fu raccontata per primo da Aldo Giovannini sul "Filo" —, e qualche anno dopo presero contatto con il comune, che si adoperò attivamente per documentare la loro presenza, al fine di ottenere il riconoscimento dello status di perseguitati razziali, e si attivarono con la commissione israeliana che assegna il titolo di "Giusto fra le Nazioni".

Ieri la consegna del riconoscimento, nella sala consiliare gremita,

presenti la rappresentante dell'Ambasciata d'Israele in Italia Sara Gilad, del rappresentante della Comunità ebraica di Firenze Enrico Fink, dei fratelli Spiegel, Renato e Dinah, insieme ai loro parenti, del figlio di Antonio Gigli, Paolo, e di Isotta Maretti, parente prossima di don Ugo Corsini, oltre al pievano di Borgo San Lorenzo don Maurizio Tagliaferri. Una cerimonia toccante: "Sono commosso e molto, molto orgoglioso del coraggio di questi borghigiani" ha detto il sindaco Bettarini.

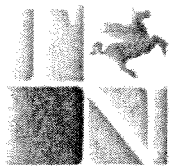
Antonio Zaffaroni 2013



Shoah: pievano e addetto anagrafe 'Giusti fra le nazioni' Cerimonia a Borgo San Lorenzo dove salvarono famiglia Spiegel

(ANSA) - BORGO SAN LORENZO (FIRENZE), 1 OTT - L'Istituto israeliano per la memoria dei martiri e degli eroi dell'Olocausto "Yad Vashem" ha conferito a don Ugo Corsini e Antonio Gigli, rispettivamente pievano ed addetto all'anagrafe nel 1943 a Borgo San Lorenzo, l'onorificenza di "Giusto fra le Nazioni". La cerimonia si e' svolta stamani nella sala consiliare del comune del fiorentino. Corsini e Gigli sono stati insigniti del titolo per aver contribuito a salvare dalle persecuzioni naziste un'intera famiglia, gli Spiegel. Nel dicembre del 1943 una giovane famiglia di ebrei di Trieste - Guido Spiegel con la moglie e i due figli - si vide costretta ad abbandonare la propria citta' per sfuggire ai nazifascisti, prendendo il primo treno a disposizione. Nella loro fuga si ritrovarono per caso a Borgo San Lorenzo; smarriti e stremati, videro come loro unica possibilita' quella di rivolgersi al pievano del luogo per chiedere aiuto. Don Ugo Corsini diede loro asilo e li aiuto' mettendoli in contatto con Antonio Gigli che, mettendo a repentaglio la propria vita, riusci' a procurare dei documenti falsi che permisero alla famiglia Spiegel di scampare alla sicura deportazione e alla morte. Per la sua ottima conoscenza della lingua tedesca, Guido Spiegel si rese utile alla lotta partigiana e collaboro' con le formazioni locali infiltrandosi nel comando centrale tedesco di stazione a Borgo passando messaggi e informazioni. Con la Liberazione la famiglia decise prima di rientrare a Trieste e, dopo qualche anno, di partire per Israele. I fratelli Spiegel avevano attivato lo scorso anno presso lo "Yad Vashem" la procedura per riconoscere ai due cittadini di Borgo San Lorenzo l'onorificenza alla memoria di "Giusto delle Nazioni". (ANSA).

Ansa 1 ottobre 2013



Martedì 1 ottobre 2013

Riforma legge 1, Marson: "Stop al consumo di suolo, pianificazione di area vasta e tempi più brevi"

FIRENZE - "Una legge che migliora la governance interistituzionale, mettendo a punto in maniera più attenta le coerenze che devono esserci tra le azioni portate avanti in tema di governo del territorio dai diversi soggetti competenti".

Così l'assessore Marson ha presentato oggi, insieme al presidente Enrico Rossi, la proposta di riforma della legge 1 del 2005 approvata ieri dalla giunta.

"Certo – prosegue Marson – è stata una messa a punto lunga e faticosa, cui abbiamo lavorato molti mesi insieme alle rappresentanze di Anci, Upi, Uncem, ma riteniamo il risultato proficuo. Rispetto alla discussione nazionale sui possibili disegni di legge per contrastare il consumo di suolo, come Regione Toscana siamo riusciti, primi in Italia a proporre al Consiglio regionale norme che introducono innovazioni significative nel contrasto al consumo di suolo e nel riconoscimento del territorio rurale e del suo valore in quanto tale".

Quella del contrasto al consumo di suolo è uno dei contenuti salienti della proposta di legge. "La novità rispetto alla legge oggi vigente – spiega l'assessore Marson – è che abbiamo tradotto quelli che ora sono dei principi molto importanti ma in quanto tali troppo spesso disattesi, in dispositivi operativi quali la definizione di territorio urbanizzato e la netta diversificazione delle procedure per intervenire in territorio urbanizzato e in territorio rurale".

"Il territorio rurale che oggi viene ancora troppo spesso considerato un insieme di lotti da 'sviluppare' va concepito come patrimonio territoriale, risorsa fondamentale non solo per l'equilibrio idrogeologico e ambientale, ma anche per l'economia della Regione. Occorre un cambiamento di visione analogo a quello che avvenne tra gli anni 50 e 60 del Novecento grazie anche al contributo di Bianchi Bandinelli, con il passaggio dal riconoscimento di singoli edifici di valore, a quello dei centri storici quali organismi complessi".

Un altro elemento essenziale è l'accorciamento dei tempi. "Come ha evidenziato l'Irpet – dice ancora Marson – i tempi medi in Toscana per la redazione degli strumenti di governo del territorio è di 6 anni, un tempo spropositato. Con Anci, Upi e Uncem abbiamo convenuto che 2 anni sono un tempo fisiologicamente più che adeguato e abbiamo deciso di introdurre forti sanzioni alle possibilità di attuare trasformazioni urbanistiche e edilizie per quei Comuni che avviino un procedimento di formazione di un atto di pianificazione senza concluderlo entro questo termine".

Da sottolineare anche l'attribuzione di nuovi poteri alla conferenza paritetica interistituzionale. "La conferenza – spiega Marson – sarà in grado di valutare gli adeguamenti realizzati in attuazione delle

proprie richieste e in caso di valutazione negativa, l'atto o parte di esso non potrà divenire efficace. Inoltre la conferenza potrà pronunciarsi anche su presunti contrasti con norme di legge e non solo tra piani"

"Mi auguro – ha concluso l'assessore – che, visto il lavoro approfondito e paziente di concertazione e discussione con le rappresentanze istituzionali che è stato svolto, mi attendo che i tempi per l'approvazione della legge siano, a questo punto, ragionevolmente rapidi".

Sanità Tra un mese il verdetto della commissione di saggi che si è insediata ieri. Anche il sindaco di Siena attac-

È guerra sul 118, ma Firenze inaugura

Il 20 ottobre apre la maxicentrale. La Regione deve ancora decidere sulle sedi: tutti contro tu-

Un mese per decidere quante (e soprattutto dove) saranno le centrali del 118 in Toscana. La patata bollente è passata dalle mani dell'assessore alla sanità Luigi Marroni al tavolo dei tecnici della super commissione nominata giovedì ed insediata ieri. A presiederla c'è Andrea Vannucci, coordinatore dell'osservatorio qualità dell'Agenzia regionale di sanità. Decisione entro la fine di ottobre, proprio negli stessi giorni in cui saranno consegnate le chiavi della nuova centrale del 118 di Firenze voluta dall'allora direttore generale dell'Asl 10

Marroni e costata 4 milioni e mezzo. C'è già anche la data, il 20 ottobre. E nel frattempo nell'attuale sede del 118 di lungarno Santa Rosa dove è stata gestita la task force dell'emergenza

per i mondiali di ciclismo non è giunta alcuna comunicazione sulla sospensione del trasferimento nella maxicentrale. E così mezzi e soprattutto uomini (circa 50 gli addetti che ci lavorano) sono pronti a traslocare al Palagi (Ex Iot). È la sede che in tanti — vicesindaco Stefania Saccardi in testa — ritengono ideale per ospitare una delle tre centrali (se non proprio quella unica) del 118 su cui si litiga da mesi. Una rissa che neppure la nomina della super commissione di tecnici e non è riuscita a fermare.

Anzi, è stata un'ulteriore miccia per far riesplodere la polemica, perché chiamati a decidere dove e quante saranno le sedi ci sono gli stessi protagonisti che in questi mesi hanno partecipato alla partita del 118. Come ad esempio Alberto Cor-

sinovi, presidente della Misericordia toscana, che ha sempre rivendicato il ruolo della Misericordia nella decisione della centrale e che aveva sostenuto la candidatura di Pistoia e Arezzo. Di Pistoia (ed Arezzo) in commissione ci sono gli attuali direttori del 118, Piero Paolini e Massimo Mandò. E così nello stesso giorno in cui (per poche ore) si sono riuniti i tecnici «superpartes» è scattata la rivolta di chi di imparziale in quella commissione ci vede ben poco.

«Se proprio la Regione aveva bisogno di una nuova commissione ad hoc, ci saremmo attesi una composizione più neutra e scevra da pregiudizi, ovviamente ricca di competenze, finalizzata alla ricerca del bene comune», ha spiega-

to il primo cittadino senese, Bruno Valentini. «Non è pensabile una decisione imparziale fatta da chi in questi mesi si è battuto fortemente per imporre una sua decisione», gli fa eco il vicesindaco di Firenze, Stefania Saccardi, che punta il dito contro il presidente della Misericordia toscana Corsinovi («Non vedo la ragione per cui debba mettere bocca sulla scelta della centrale») che prima di entrare in commissione aveva attaccato la stessa Saccardi: «Le Misericordie operano a servizio di chi ha bisogno da prima che venisse costruito Palazzo Vecchio, non hanno bisogno, né sono disposte a farsi gestire dal pubblico». Ed siamo solo al primo giorno della commissione.

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Le Misericordie alla Saccardi:

«Noi non ci facciamo gestire dalla politica»

Comune Fiorentino 10 ottobre 2013

Mairaghi, Pontassieve: Firenze deve farsi leader, si è già messa in tasca 84 milioni di Fs per le ferma

Adesso i sindaci chiedono in coro più stazioni cittadine, treni e tramvie *Dalla Piana al Mugello: strategie su area metropolitana*

ILARIA CIUTI

UN'ALTRA mobilità è possibile. Purché metropolitana e non solo cittadina. I sindaci dell'area vasta vogliono entrare in partita: Firenze non può continuare a pensare solo per sé. «Non funziona né per noi né per il capoluogo dove ogni giorno arrivano migliaia di pendolari dalla cintura, ma da dove altrettanti ne partono per l'hinterland industriale», rivendica il sindaco di Sesto, Gianni Gianassi. Che aggiunge: «Si parla tanto di città metropolitana. In attesa, basterebbero dei tavoli aperti sulle questioni principali da gestire in comune, la mobilità per prima». Fondamentale per Sesto, la tramvia: «La Regione l'ha progettata ma sarebbe bene decidere tutti insieme». Per Gianassi i rapporti Firenze-Comuni sono peggiorati negli ultimi anni. Per Emiliano Fossi, sindaco di Campi «il problema viene da lontano». Ma tant'è. «La mobilità metropolitana - dice Fossi - sarebbe uno dei temi su cui costruire davvero la grande Firenze, quello che potrebbe sostanziare lo slogan». Anche per Campi, il nodo è la tramvia: «Se da Peretola arrivasse fin qui sarebbe la rivoluzione che cambierebbe tutto. Abbiamo già avuto un incontro con il presidente Rossi ma ci piacerebbe parlarne anche con Firenze perché se non si fa la linea 2 è inutile arrivare solo a Peretola».

La tramvia è stata uno dei pochi momenti di coordinamento Firenze-Comuni secondo Luciano Bartolini, primo cittadino di Bagno a Ripoli: «Ma fu ai tempi dell'altra amministrazione quando facemmo con l'allora vicesindaco Matulli un protocollo che prevedeva il tratto di tramvia per Bagno a Ripoli come parte della rete. Ora non se ne parla più e invece sarebbe utile anche alla Valdisieve, il Valdarno, il Chianti». Coordinarsi servirebbe anche a «avere una scientificità progettuale», a spendere meno «evitando sovrapposizioni» e avere più forza «nel trattare i finanziamenti

Ue e le autorizzazioni ministeriali».

Scandicci è l'esempio. «Sono un privilegiato: ho la tramvia», riconosce il sindaco Simone Gheri ricordando gli 8.193.306 passeggeri solo da gennaio a agosto 2013. «La usano tutti - dice - Dai manager di Gucci ai magistrati della scuola di Castelpulci che senza tram non avremmo potuto rivendicare. Anche il Polimoda non sarebbe venuto con i nuovi laboratori. Lo stesso architetto Rogers ci disse: disegno il vostro centro solo se ci arriverà il tram. Ora bisogna ripartire con il resto della rete». Se non è tram è treno. «Firenze deve farsi leader delle richieste da rivolgere a Regione e Trenitalia sui treni», esorta il primo cittadino di Pontassieve, Marco Mairaghi. «Due anni fa - racconta - abbiamo fatto un accordo con la Regione che prevede l'eliminazione di oltre la metà dei bus verso Firenze e già ne abbiamo fermati molti alla stazione-scambio delle Sici. Ma prevedevamo che i pendolari proseguissero poi sul tram e, una volta liberati i binari dell'alta velocità, sui treni metropolitani. Ma la tramvia è ferma alla linea 1 e Firenze si è messa in tasca gli 84 milioni che le Ferrovie dovevano spendere per le stazioni metropolitane».

Treni anche per il Mugello: «La ferrovia Faentina è la dimostrazione che più che fare appelli ai cittadini, bisogna offrire alternative concrete - dice il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini - Già molti si spostarono dall'auto al treno quando fu riaperta nel '99, ma l'esplosione è venuta con il Memorio del 2006, treni a orari cadenzati e certi». Ora però «ci vogliono più treni, che viaggino fino a più tardi la sera, bisogna smettere di far pagare biglietto doppio a chi ci porta sopra la bici perché è disincentivante, e rivendicare dal ministero i 31 milioni che ancora ci deve. Se lo facciamo tutti insieme avremo più probabilità di successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bettarini, Borgo:
servono mezzi la
sera. E poi che
errore far pagare
per la bici a bordo**

Repubblica Firenze 10 dicembre 2013

VICCHIO SARA' IL 25 OTTOBRE RIAMMESSI TUTTI I CANDIDATI

Concorso per autista, ecco la data Il sindaco: «Serviva più serenità»

di NICOLA DI RENZONE

E' UFFICIALE: si terrà venerdì 25 ottobre la nuova prova scritta del concorso per autisti del Comune di Vicchio, dopo che la precedente era stata annullata tra le polemiche. Al nuovo 'esame', che si terrà alle 16.30 presso il Palazzetto dello Sport, saranno riammessi tutti i candidati che erano stati accettati per la precedente prova.

La prova pratica si terrà poi il giorno 7 novembre (ore 8) con punto di incontro presso la Saletta Muzio Cesari di Vicchio (Via dei Macelli 7). In caso di un numero di ammessi superiore a 15, si terrà una seconda seduta fissata per l'8 novembre a partire dalle 8. Per poi terminare il tutto con la prova orale dell'11 novembre. La precedente prova scritta (del 9 settembre) era stata annullata dopo la denuncia della consigliera comunale di Fratelli d'Italia Caterina Coralli. Era stata lei, infatti, ad effettuare un sopralluogo sul posto ed a denunciare ritardi e presunte irregolarità. Sulla questione erano poi intervenuti il sindaco, Roberto Izzo, e la commissione competente. I quali, pur respingendo le accuse di irregolarità, avevano deciso di annullare e replicare la prova. E infatti sul sito internet del Comune una nota ufficiale parla di «circostanze anomale verificatesi in occasione della prova concorsuale del 9 settembre», ritenute «desive dei principi cardini costituzionalmente sanciti, di buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione». Il sindaco chiarisce che oggetto del provvedimento è stata solo la prova in oggetto e



UNIONE MONTANA

Rui Costa accanto a 'Nencini'

AI MONDIALI di ciclismo, proprio nei pressi dell'arrivo, c'era anche l'Unione montana dei Comuni del Mugello con uno stand di promozione turistica e del distretto cicloturistico "Mugello in bike". Per l'occasione ha anche promosso un sito, www.mondiali-diciclismo.com. Ha visitato lo stand anche il neo-campione iridato, il portoghese Rui Costa, che ha posato (foto di Roberto Chiesi) accanto alla figura in legno raffigurante Gastone Nencini in bicicletta, realizzato da Fausto Lepri, il creatore della Mostra di vita artigiana e contadina con personaggi in movimento di Sant'Agata.

non tutto il concorso. «Abbiamo ritenuto giusto — spiega — riammettere tutti quelli che si erano presentati, avvisati con apposita lettera». Sul tema nello scorso Consiglio Comunale Raffaele Lecca (Pdl) ha presentato un'interrogazione. Nella

sua risposta nella quale il primo cittadino avrebbe difeso la scelta dell'annullamento, dettato dalla necessità di garantire serenità. Ma gli argomenti non hanno soddisfatto il consigliere di centro destra. Che, insieme a Coralli, promette di tenere gli occhi aperti.

SAN PIERO INSERITO NELLE MIGLIORI ETICHETTE DEL 2013

Il 'Fortuni' tra i top cento In alto i calici di pinot nero

'ANOTHER brick in the wall', un altro mattone per la reputazione del Podere Fortuna di San Piero a Sieve che ha visto il suo prodotto di punta, il Fortuni, inserito nei "Top hundred" di Papillon. Paolo Massobrio e Marco Gatti hanno scelto i "loro" 100 migliori vini d'Italia. Un'edizione, quella 2013 della "Top Hundred" di Papillon, che registra tra i grandi vini che rappresentano la nostra Nazione nel "Golosario" la prima volta del Fortuni, il Pinot Nero dell'azienda mugellana Podere Fortuna che vede così premiato ancora una volta l'impegno sul difficile cammino

della qualità intrapreso fin dal 2001.

"Siamo molto orgogliosi di questo risultato - afferma Alessandro Brogi - perché conferma il valore del nostro territorio e del nostro lavoro nel panorama enologico nazionale. Un valore in cui noi abbiamo creduto e investito moltissimo e che vediamo ripagato tutti i giorni dalla soddisfazione e dagli ordini dei nostri clienti". L'appuntamento con le 100 migliori etichette del 2013, tra cui appunto il Fortuni 2007, sarà sul palco di "Golosaria", a Milano dal 16 al 18 novembre.

Riccardo Benvenuti



Ugo Corsini (nella foto) e Antonio Gigli celebrati 'Giusti fra le nazioni'

BORGIO SALVARONO UNA FAMIGLIA EBRAICA

Il coraggio di Corsini e Gigli Oggi sono 'Giusti fra le nazioni'

MONSIGNOR Ugo Corsini, pievano borghigiano dal 1928 al 1953, insieme ad Antonio Gigli, che fu ufficiale d'anagrafe al Comune di Borgo San Lorenzo, stamani saranno ricordati nella sala del Municipio, con la cerimonia di consegna alla loro memoria della medaglia di "Giusto fra le Nazioni". Un riconoscimento tributato ad entrambi per essersi adoperati concretamente per salvare una famiglia ebrea, la famiglia Spiegel. I cui figli, qualche anno fa, tornarono da Israele a Borgo San Lorenzo e avviarono le pratiche per far ottenere a coloro che li avevano salvati questo prestigioso riconoscimento dello Stato ebraico. Così stamani, alle 11.30, presenti il sindaco Giovanni Bettarini, insieme alle autorità alle famiglie di Don Corsini e di Gigli, il consigliere dell'Ambasciata d'Israele Livia Link consegnerà l'onorificenza. Sarà l'occasione per ricordare l'impegno, e anche i rischi, di una vicenda che portò due borghigiani — il parroco e l'impiegato di anagrafe — soccorrere e salvare dalla deportazione una famiglia di ebrei. Prevista anche alle 21 di oggi in Pieve, un ricordo solenne di monsignor Corsini, promosso dalla parrocchia.

Paolo Guidotti

11 ottobre 2013



Lunedì 30 settembre 2013

Treni, un pacchetto di interventi per razionalizzare il servizio

FIRENZE Un pacchetto di interventi per razionalizzare, velocizzare e modernizzare il servizio ferroviario in Toscana. Li ha decisi la giunta regionale nella seduta di oggi. Il provvedimento riguarda la linea Firenze-Lucca-Viareggio, la Firenze-Pisa aeroporto, la Arezzo-Firenze e complessivamente tutte le linee diesel, sulle quali transiteranno sei nuovi treni Minuetto.

Per la Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio giunge finalmente a compimento, in piena sintonia con gli enti locali e i comitati dei pendolari, il lavoro di rimodulazione dell'offerta reso necessario dalla spending review: l'esito è il mantenimento di tutte le stazioni e la soppressione di tre coppie di treni lenti sulla tratta Pistoia-Lucca in fasce orarie non pendolari.

Per la tratta Firenze-Pisa aeroporto viene stabilita una riorganizzazione del servizio a seguito dei lavori per la realizzazione del People mover di Pisa. Sulla Arezzo-Firenze viene aumentata l'offerta, con l'inserimento di due nuove coppie di treni, una mattutina ed una pomeridiana. Inoltre, in base all'analisi dei dati di frequentazione ed alle richieste dei pendolari, saranno aggiunte delle fermate nel percorso di alcuni treni Regiostar.

Infine, d'accordo con Trenitalia, verrà effettuato uno scambio di materiale rotabile con il Piemonte: la Toscana cederà sei treni Minuetto a trazione elettrica e ne riceverà in cambio sei a trazione diesel, da utilizzare per potenziare il servizio sulle linee diesel, quelle che hanno materiale rotabile più obsoleto.

"Si tratta - spiega l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli - di una rimodulazione del servizio, che giunge dopo un serio monitoraggio ed una accurata riflessione condotta anche confrontandoci con l'utenza, che punta a razionalizzarlo e renderlo più efficiente. Sono soprattutto due gli aspetti significativi: il mantenimento in funzione delle piccole stazioni lungo la linea Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio e lo scambio di materiale rotabile con il Piemonte, che ci consentirà di ovviare almeno in parte ai ritardi nella fornitura di nuovo materiale diesel dovuti al blocco della gara di Trenitalia per l'acquisto dei 12 nuovi treni diesel richiesti dalla Regione Toscana, al fine di migliorare il servizio sulle linee non elettrificate, dove da troppo tempo si concentrano i maggiori disagi per gli utenti".

Firenze-Lucca-Viareggio

Non vi sarà nessuna chiusura di stazioni a minor frequentazione, ma una riorganizzazione dell'offerta, motivata dalla necessità di garantire un servizio più aderente ed economicamente

sostenibile in una fase di riduzione delle risorse. Concretamente, nell'orario che entrerà in vigore da dicembre 2013 vi sarà la soppressione di tre coppie di treni lenti nella tratta Pistoia-Lucca (saranno interessati i treni 3050, 3066, 3092, 3045, 3065, 3091) e di una coppia di navette sulla linea Lucca-Viareggio (precisamente la 11822 e la 11817): si tratta di treni in servizio nelle fasce di minor interesse pendolare, individuati dopo un serrato e costante confronto con le rappresentanze istituzionali ed i gruppi organizzati di utenti del territorio interessato.

Firenze-Pisa aeroporto

Il provvedimento prevede la riorganizzazione del servizio a seguito dei lavori per la realizzazione del nuovo sistema di collegamento tra la stazione ferroviaria di Pisa centrale e l'aeroporto Galileo Galilei (il cosiddetto People mover). Nonostante i lavori resteranno attivi i collegamenti diretti fra Firenze e Pisa centrale, operati con treni Regiostar. Non sarà possibile proseguire fino a Pisa aeroporto, ma i treni continueranno la loro corsa fino a Livorno.

Arezzo-Firenze

E' prevista un'integrazione dell'offerta con quattro nuovi treni, di cui due in fascia pendolare, il primo dei quali con arrivo a Firenze al mattino intorno alle ore 9, il secondo pomeridiano con partenza da Firenze intorno alle 18. Sarà garantito il coordinamento con i servizi della tratta Pratovecchio-Stia-Arezzo.

Linee diesel

Per far fronte alla vetustà del parco rotabile destinato alle linee diesel, viene stabilita la sostituzione di 6 treni a trazione elettrica di tipo Minuetto, con altrettanti treni a trazione diesel che entreranno in funzione in alcune delle linee più critiche, come la linea Faentina, la Empoli-Siena e la Siena-Chiusi.

[Trasporti]

Regione Toscana

DALLA REGIONE TOSCANA 38 MILIONI PER ACQUISTARE 300 NUOVI AUTOBUS

Si rafforza l'azione della Regione per rinnovare il parco autobus delle linee urbane ed extraurbane

Con una delibera approvata oggi dalla giunta regionale sono stati stanziati oltre 38 milioni di risorse che permetteranno di acquistare circa 300 autobus, pari al 10% circa di quelli circolanti in Toscana.

L'atto approvato oggi integra una delibera analoga dello scorso luglio (per 13 milioni di euro) con un ulteriore stanziamento di 25 milioni provenienti da fondi comunitari. Alle risorse destinate dalla Regione si sommeranno quelle delle aziende di trasporto, per un investimento complessivo stimabile intorno ai 60 milioni di euro.

I nuovi autobus saranno acquistati dalle attuali aziende di trasporto pubblico che riceveranno il cofinanziamento regionale in percentuale variabile in base al tipo di mezzi richiesti: meno inquinante sarà il mezzo scelto, maggiore sarà la percentuale di finanziamento pubblico. Si andrà dal 55% per i bus a gasolio Euro 6, fino ad un massimo del 70% per i bus a metano.

Gli autobus acquistati con cofinanziamento regionale saranno vincolati all'uso nel servizio pubblico e dopo la gara europea per l'individuazione del nuovo gestore unico passeranno in dote al vincitore.

"Consideriamo il rinnovo del parco dei mezzi pubblici un'assoluta priorità, per questo stiamo cercando di convogliare in questo ambito più risorse possibili" ha detto l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli. "Consentire l'acquisto di 300 nuovi autobus – ha aggiunto – significa intervenire su almeno il 10% dei mezzi circolanti in Toscana e dunque contribuire significativamente allo svecchiamento di un parco autobus che ha un'età media elevata (12,6 anni per l'extraurbano, 10,9 per l'urbano). Quest'intervento si colloca in una fase decisiva per il settore, alla vigilia della gara per il trasporto pubblico locale, in virtù della quale questo annoso problema dovrebbe trovare finalmente uno sbocco positivo per i cittadini: è previsto infatti nell'ambito delle novità introdotte dalla gara un piano per il rinnovo del parco mezzi che prevede, entro 4-5 anni dall'inizio del servizio (quindi entro il 2018), l'acquisto di circa 1000 nuovi mezzi".

Massimo Orlandi

30/09/2013 17.23

Regione Toscana

Abusi al Forteto, la difesa vuole D'Alema e Bindi come testimoni

Potrebbero essere chiamati a riferire sui loro rapporti con la comunità al processo per maltrattamenti che si aprirà il 4 ottobre

Firenze, 30 settembre 2013 - Ci sono anche **Massimo D'Alema** e **Rosi Bindi** tra i testimoni richiesti dalla difesa nel processo che si aprirà il 4 ottobre a Firenze a conclusione dell'inchiesta sui maltrattamenti che sarebbero stati inflitti agli ospiti della comunità "Il Forteto" di Vicchio, tra cui minori in affidamento con il consenso dei tribunali e il sostegno di enti pubblici.

Lo riportano oggi alcuni quotidiani fiorentini, precisando che la presenza dei due esponenti politici quali testimoni è stata richiesta dalla difesa di uno degli imputati, Gianni Romoli. L'imputato di spicco nel processo è il fondatore della comunità, Rodolfo Fiesoli, che deve rispondere anche di violenza sessuale.

Bindi e D'Alema dovrebbero essere chiamati a riferire sui loro rapporti con la comunità e la loro frequentazione con il Forteto. Dei rapporti tra la comunità ed esponenti politici si è occupata anche la commissione d'inchiesta del Consiglio regionale della Toscana istituita per valutare la vicenda del 'Forteto' e le testimonianze raccolte dalla commissione raccontano di numerosi politici che "a vario titolo - è scritto nella relazione - e con differenti modalità passano al Forteto come Piero Fassino, Vittoria Franco, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio Martini, Riccardo Nencini".

Nazione Firenze.it

30 settembre 2013



Rui Costa allo stand del Mugello. Il campione del mondo, vincitore dei Mondiali di ciclismo di Firenze, catturato in una foto di Roberto Chiesi davanti allo spazio dedicato al distretto cicloturistico "Mugello in bike" allestito dall'assessorato al Turismo in collaborazione con Uisp e Ciclotour al Villaggio in viale Paoli. Il campione iridato Rui Costa è "in compagnia" del "Gastone Nencini" pedalante e sorridente concesso de Faliero Lepri, ideatore e creatore della Mostra di vita artigiana e contadina con personaggi in movimento di Sant'Agata. "Il Mugello delle due ruote, del campione Gastone Nencini non poteva mancare ai mondiali di ciclismo. Essere presenti - sottolineano il presidente e l'assessore al Turismo dell'Unione Giovanni Beltarini e Carlo Zanieri - ha voluto confermare l'impegno di investire sul futuro"

Repubblica Firenze.it 30 settembre 2013

Il processo Venerdì parte il processo contro il fondatore Fiesoli e altri 22 imputati accusati per violenze e maltrattamenti

Forteto, la difesa: D'Alema e Bindi testimoniano

Il Forteto chiama Massimo D'Alema e Rosy Bindi al banco dei testimoni. In propria difesa. È quanto emerge dalle richieste di ammissione dei testimoni depositate in Tribunale dall'avvocato Michele Cieri, per conto del suo assistito, quel Gianni Romoli che è tra gli imputati di spicco del processo al Forteto che si aprirà venerdì 4 ottobre.

Così, se il Pd ha sempre negato o ridimensionato i propri rapporti con il Forteto, il Forteto sembra non voler spezzare il legame che ha avuto — a vario titolo — con la politica. E a farlo in questo caso è Gianni Romoli che nella comunità vicchiese non è un personaggio di secondo piano.

Perito chimico, classe 1959, non è tra i fondatori del Forteto, ma fa parte del cosiddetto «gruppo di Signa» che si unì all'esperienza di Bovecchio nel 1980 (il Forteto nacque a Barberino di Mugello, prima di spostarsi a Vicchio). Il giovane, ribelle, per nulla disposto ad obbedire all'autorità, divenne per il «profeta» Rodolfo Fiesoli una sfida da vincere a tutti i costi. Così divenne presto un fedelissimo membro della ristretta cerchia dei pretoriani del profeta. Il suo rinvio a giudizio nasce da una doppia accusa di maltrattamenti, ma anche dal sospetto di aver contribuito nell'imporre la «legge» di Fiesoli nella comunità.

D'Alema e Rosy Bindi, come altri, sono stati chiamati a testimoniare sul capo d'accusa che riguarda i presunti maltrattamenti subiti da un giovane (che sarebbe stato vittima di «chiarimenti» per convincerlo del suo essere «finocchio», nonché di pestaggi). I due politici, secondo l'atto firmato dall'avvocato Cieri, «potranno riferire in ordine ai loro rapporti con la Comunità Il Forteto e sulla loro frequentazione con la Comunità stessa». Tra i testimoni in attesa di ammissione, ci sono al-

tri nomi importanti. A partire dall'ex sindaco di Vicchio (1990-2004), Alessandro Bolognesi, che dal documento risulterebbe informato nello specifico sulla vicenda del giovane accusatore e molti assistenti sociali di diversi comuni, da Pontassieve a Firenze, da Prato al Mugello. Ma anche avvocati, pedagoghi, medici, una capo servizi del Comune di Prato, insegnanti di scuola superiore. Nell'elenco, spiccano molti dipen-

Il documento

Anche assistenti sociali, medici e i nuovi membri del cda della cooperativa tra i convocati in tribunale

denti della cooperativa Il Forteto, un esercito di lavoratori tutti schierati con Fiesoli e i suoi fedelissimi. Poi, anche tutti e quattro i membri interni del Cda della stessa cooperativa, dal presidente Stefano Morozzi e il vice Paolo Bianchi, fino ai consiglieri Alberto Bianco e Francesco Rotini. Tutti nominati ad aprile quando il vecchio consiglio di amministrazione fu azzerato e rimpiazzato da altri membri. Per alcuni un segno di discontinuità con il passato, per altri, anche in questo caso, un legame che non si è mai spezzato con il profeta e i «suoi» uomini. Fiesoli ha chiamato a testimoniare circa 150 persone. Molte di queste coinciderebbero con quelli di Gianni Romoli e degli altri imputati al processo Forteto.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondatore del Forteto Rodolfo Fiesoli Venerdì si apre il processo

Comune Forteto 30 settembre 2013

Il processo

I due esponenti politici chiamati dalla difesa per descrivere che cosa videro nelle loro visite

Forteto, come testi Bindi e D'Alema

ROSY Bindi e Massimo D'Alema chiamati a deporre come testimoni nel processo sul Forteto. E' lo stesso Lorenzo Zilletti, l'avvocato del fondatore della cooperativa Rodolfo Fiesoli, a confermarlo. Tra assistenti sociali, insegnanti e genitori naturali di ragazzi che hanno vissuto al Forteto, sono circa 140 i testimoni chiesti dalla difesa. E tra questi ci sono anche l'ex premier e l'ex presidente nazionale del Pd.

Perché chiamare Bindi e D'Alema? A quanto pare i nomi dei due esponenti del Pd sarebbero saltati fuori da alcuni colloqui condotti dal pm: qualche testimone avrebbe indicato anche Bindi e D'Alema tra i frequentatori della coo-

perativa. E la difesa chiede che siano ammessi come testimoni, per consentire loro di raccontare cosa abbiano visto durante le loro visite.

La prima udienza del dibattimento a carico di Fiesoli e degli altri 22 indagati e membri della comunità è fissata per il 4 ottobre. Fiesoli è accusato di violenze sessuali e gli altri imputati di maltrattamenti su minori inflitti agli ospiti del Forteto. E solo il processo potrà fare chiarezza fra le due opposte immagini: quella luminosa che parla di bambini rinati e rifioriti, quella drammatica di molti di quegli stessi bambini che accusano di essere stati sottoposti a sofferenze e umiliazioni.

(M.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 30 settembre 2013

L'attacco di Saccardi: "Nella sanità assenza di governo"

Il vicesindaco di Firenze alla Regione: "Sul 118 chiamati a decidere quelli che litigano. Non sappiamo che fine faranno le Società della salute, non si capisce se le tengono o le tolgono, non ci consultano"

di MICHELE BOCCI



"La sanità toscana soffre della totale assenza della politica e della capacità di governo". Non è un esponente del Pdl a pronunciare queste parole ma un personaggio molto "pesante" del fronte renziano del Pd. Cioè Stefania Saccardi, vicesindaco di Firenze e assessore alle politiche sociosanitarie, tra coloro che conoscono meglio il settore nel fronte dell'uomo che cerca di fare la scalata del partito e di arrivare a Palazzo Chigi. "Quando c'era Rossi, in positivo o in negativo, c'era la politica, venivano fatte scelte, dettata una linea. Oggi si misura l'assenza totale di questo elemento e della capacità di governo. In un periodo di crisi in cui sarebbe ancora più necessaria". Il riferimento all'assessore alla salute Luigi Marroni è chiaro. "Ma il problema non è lui, bensì chi ha pensato in questi

anni di far gestire la sanità ai tecnici", cioè lo stesso Enrico Rossi.

Saccardi ieri mattina è rimasta di stucco quando ha letto chi sono i membri della commissione che deve decidere il nuovo profilo del 118 toscano. Cioè i responsabili delle centrali di Lucca, Arezzo e Pistoia, oltre ai rappresentanti del volontariato e dei tecnici regionali. "Quella è la ciliegina sulla torta. Il 118 dovrebbe essere un call center dove lavora gente preparata e capace di gestire le risorse del volontariato che stanno sul territorio. Prima ne volevano fare una, poi tre ma sono stati incapaci di decidere - dice ancora Saccardi così hanno nominato questa commissione. Però dentro ci hanno messo gli attori principali delle polemiche che hanno bloccato il sistema fino ad ora. Lo capirebbe anche un bambino che in una commissione tecnica ci devi mettere gente che non è parte in causa". L'attacco alla Regione è frontale. "Se poi deve essere una roba fatta per giustificare una decisione già presa va bene, ma questi non sono tempi in cui c'è bisogno di demagogia". Firenze è entrata nella partita del 118 dopo che altri sindaci, in particolare quello di Pistoia, si erano già espressi, chiedendo che la centrale fosse fatta nel loro territorio. Saccardi aveva preso una posizione tecnica, spiegando che nel capoluogo la struttura è già abituata a lavorare molto più delle altre e che sta per aprire una nuova sede (tra l'altro finanziata dallo stesso Marroni quando era direttore della Asl). "Dovrebbero guardare ai risultati - dice ancora il vicesindaco - Da noi c'è stato un investimento da 8 milioni. Capisco poco la battaglia di certi sindaci, avrebbe più senso se chiedessero soldi per disporre di più

automediche sul territorio. Invece di mettere il volontariato nella commissione tecnica che deve prendere le decisioni sull'organizzazione, la Regione gli desse i soldi che ha promesso. Tra l'altro fare una centrale unica e tante "centraline" in mano alle associazioni è un ibrido assurdo".

A Saccardi non va giù nemmeno la gestione delle Società della Salute, di cui si è preannunciata la chiusura, non ancora avvenuta ufficialmente. "L'integrazione del sanitario con il sociale è la chiave di volta del futuro e noi non sappiamo che fine facciano le Società della Salute, non si capisce se le tengono o le tolgono, non ci convocano, non ci sono tavoli di discussione. Io la gestisco grazie alla disponibilità delle persone ma nell'assenza di indicazioni da parte della Regione, ogni realtà locale fa quello che vuole". Il vicesindaco ricorda anche che non è stata fatta la promessa riduzione delle aziende sanitarie. "Nel dicembre scorso avevano parlato di taglio delle Asl, e non è successo niente. Di recente una piccola realtà è rimasta senza direttore generale e non ne hanno approfittato per accorparla ma hanno rinominato il dg. Non usano le sedi che rimangono vacanti per razionalizzare". L'altro ieri il presidente della commissione sanità, Marco Remaschi (Pd) ha detto che a questo punto è inutile votare il piano sanitario, che sta per essere presentato da Marroni. La sua posizione non è quella del gruppo del Pd in Regione, che è favorevole al piano. Il consigliere Pdl Stefano Mugnai accusa dicendo: "Da mesi denunciavamo quanto la sanità toscana sia priva di una visione d'insieme e di un governo degni di questo nome". Saccardi si dice d'accordo con Remaschi e aggiunge che "da questa situazione se ne esce solo in un modo: bisogna cominciare ad assumersi la responsabilità delle decisioni e mettere al governo la politica".

La Regione sta per presentare i dati del piano nazionale degli esiti, cioè sui risultati dell'attività ospedaliera, che sono molto lusinghieri per la Toscana. Quindi il sistema cura bene. "Certo, anche perché ci sono fior di professionisti che lavorano sodo. E ci sono anche ottimi direttori generali. Cercano tutti di supplire all'assenza di organizzazione ma alla lunga anche i professionisti si stancano, anzi si stanno già stancando. C'è malessere tra chi lavora in sanità".

(29 settembre 2013)

Imposte sulla casa

Rifiuti a peso d'oro

Il vero salasso sarà la super-Tares

A dicembre arriva la tassa in versione rincarata

 **PAOLO RUSSO**
ROMA

Altro che Imu, a dicembre sarà la super-Tares sui rifiuti, nella versione rincarata dai Comuni, a dissanguare le tredicesime degli italiani. Un antipasto della futura service tax che con il saldo 2013 da versare entro dicembre costerà in media 281 euro a famiglia, stima il servizio politiche del territorio della Uil che ha curato l'indagine. Tanto per fare un raffronto la famigerata Imu sulla prima casa lo scorso anno era costata in media 225 euro, 56 in meno della nuova Tares che porterà nelle casse pubbliche 2,3

**El'anno prossimo
sui servizi si passerà
da 30 centesimi
a un euro per mq**

miliardi in più rispetto alla vecchia tassa rifiuti. Si perché la nuova imposta da un lato dovrà coprire per intero il servizio smaltimento rifiuti, dall'altro con un balzello di 30 centesimi a metro quadro finanzierà i cosiddetti servizi indivisibili. Cose come illuminazione, strade, sicurezza, che già oggi paghiamo con le addizionali comunali Irpef. Ma la stangata di dicembre è solo l'antipasto della nuova service tax, che secondo le previsioni il prossimo anno porterà quei 30 centesimi a un euro a metro quadro per garantire i 2,3 miliardi di gettito della abrogata Imu sulla prima casa non rifinanziati dal Governo. Della service tax intanto gli inquilini faranno un primo amaro assaggio quest'anno con il pagamento di quei 30 centesimi a metro

quadro. In base al principio fiscale benedetto dall'Europa del "chi più utilizza i servizi più paga", la Tares quest'anno sarà infatti dovuta tanto dagli inquilini che dai proprietari. Poi nel 2014 i "servizi indivisibili" dovrebbero essere addossati per l'80% ai proprietari e per il restante 20 agli affittuari. Ma tornando al presente c'è da dire che il salasso Tares non sarà ovunque uguale. La tassa si paga infatti sulla base di un mix tra i metri quadri e il numero dei componenti che abitano nella casa che viene deciso dalle singole amministrazioni. In alcuni comuni, come Milano e Venezia, pagherà di più chi abita in case "large", in altri come Firenze e Bologna il conto sarà più salato per le famiglie numerose. Una cosa però sembra certa: quasi ovunque si pagherà di più. Le rilevazioni della Uil, fatte su un appartamento tipo di 80mq abitato da 4 persone, dicono che in 36 città capoluogo dove si è già deliberata la nuova tariffa i ritocchi sono stati tutti all'insù, ad eccezione di Varese. L'aumento medio sarà del 23,5% rispetto alla vecchia tassa sui rifiuti, percentuale equivalente a 66 euro. Una stangata della quale i contribuenti fino ad ora non si sono resi conto, perché tutti i comuni, ad eccezione di

Pavia, non hanno fatto scattare gli aumenti sulle due rate di acconto già riscosse, scaricando tutto sul saldo di dicembre. Quando in media a saldo si pagheranno 144 euro anziché i 77 che si sarebbero dovuti con le vecchie aliquote. Ma gli aumenti striscianti non finiscono qui. I Comuni a corto di risorse stanno già rivedendo all'insù le addizionali Irpef, con aumenti medi di 23 euro a contribuente. Un terzo ne ha già deliberato l'aumento, altri stanno pensando di farlo. A Milano, secondo la Uil, si potrebbero pagare 30 euro in più di Irpef e a Roma addirittura 69 per coprire un buco di oltre 800 milioni. Per non parlare della addizionali regionali. Per turare le falle dei traballanti conti sanitari le Regioni le stanno aumentando quasi ovunque e i 388 euro di quest'anno, già in aumento rispetto allo scorso anno, minacciano di diventare 529 euro nel 2014. "In sostanza - chiosa Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - tra aumenti Tares e Irpef il rischio, soprattutto per dipendenti e pensionati, è di non ottenere alcun beneficio dall'eventuale abrogazione dell'Imu". Che forse qualcuno a dicembre rimpiangerà.

la Stampa 29 settembre 2013

Sindaci, la partita è aperta

Il centrosinistra gioca così

Conferme, sfide e sorprese in trenta Comuni fiorentini

Manca ancora qualche mese al rinnovo delle amministrazioni comunali del 2014, ma il Partito democratico si sta già organizzando per le primarie di febbraio-marzo. Il quadro è in movimento e non è detto che i nomi che seguono restino tutti in gioco nelle prossime settimane, però alcuni punti fermi ci sono. In diversi Comuni è battaglia per la scelta dei candidati, in altri — dove i sindaci sono solo al primo mandato — la partita sembra essere già chiusa.

A **Calenzano** si ripresenta Alessio Biagioli (vicino a Pippo Civati), così come a **San Casciano** si ricandiderà Massimiliano Pescini (con Pier Luigi Bersani alle primarie 2012), a **Signa** Alberto Cristiani («bambagioniano», nel senso di vicino all'ex sindaco Paolo Bambagioni). A **Londa** si ripresenta Aleandro Murras (dato in avvicinamento a Renzi), idem, a **Palazzuolo** sul Senio, il renziano Cristian Menghetti. A **San Godenzo** si ricandiderà Alessandro Manni (di Sel, ma renziano). A **Greve in Chianti**, attesa per le decisioni dell'uscente Alberto Bencistà, anche se il vicesindaco Paolo Sottani (renziano) scalpita. A **Lastra a Signa** pullulano le possibili candidature: il presidente del Consiglio comunale Leonardo Cappellini (vicino a Gianni Taccetti, membro del coordinamento di Area-Dem Toscana), il vicesindaco Angela Bagni, il capogruppo renziano Massimo Lari e un altro renziano, Aniello Ciletti, presidente di Iride, società che gestisce gli impianti sportivi lastrigiani.

C'è poi il capitolo Comuni che si fondono, come **Figline** e **Incisa**. Il Pd deve decidere se ricandidare uno dei due sindaci uscenti o procedere al rinnovamento totale. Il duello è fra il sindaco figlinese renziano Riccardo Nocentini (che però ha già fatto un mandato e mezzo) e Fabrizio Giovannoni, che alle primarie 2012 ha votato Bersani. Alla fine potrebbe toccare a Giovannoni. Anche **Scarperia** e **San Piero** si vorrebbero fondere, e se la fusione andasse in porto si dovrebbe andare alle primarie. Improbabile che vengano tolti di mezzo tutti e due gli attuali sindaci (sono entrambi al primo mandato), la sfida è quindi fra Federico Ignesti di Scarperia (ex socialista, alle primarie con Renzi) e Marco Semplici di San Piero (alle primarie con Bersani). Caos a **Sesto Fiorentino**, dove circolano i nomi di Camilla Sanquerin, già sostenitrice di Bersani, e quello dell'attuale assessore di Palazzo Vecchio, Sara Biagiotti, renziana. In pista anche Damiano Sforzi, segretario del Pd di Sesto a tendenza Bersani-Gianassi (Gianni, il sindaco di Sesto uscente). A **Pontassieve** se la giocano il renziano Alessio Mugnai, vicesindaco, e per la fu corrente dei bersaniani l'assessore alla cultura Alessandro Sarti, l'assessore alle politiche sociosanitarie Monica Marini e il capogruppo del Pd in Provincia Stefano Prosperi. A **Bagno a Ripoli** duello fra il vicesindaco Alessandro Calvelli, renziano, e l'ex Quarta Fase Francesco Casini, assessore della giunta di Luciano Bartolini. Non è ancora chiaro cosa farà la sinistra del Pd. A **Scandicci** competizione accesa fra l'assessore comunale Sandro Fallani, l'assessore provinciale Marco Gamanossi (già bersaniano ma in grado di parlare a pezzi di città vicini a Renzi). Ci sono poi l'assessore Gianni Bongi e Mario Pacinotti, presidente dell'Humanitas (piace molto a sinistra). Il sindaco uscente Simone Gheri chi appoggerà? Bongi o Pacinotti, probabilmente.

A **Dicomano** è a fine mandato Ida Ciucchi. Il Pd cerca una donna e potrebbe toccare all'assessore allo sviluppo economico, già vicina a Bersani, Laura Barlotti.

A **Firenzuola** governa il centro-destra, ed è l'unico Comune che il Pd deve riprendere. Per ora, si discute. Candidatura unitaria a Vaglia, ancora non stabilita. A **Fiesole** Sel vuole fare le primarie di coalizione e il Pd potrebbe presentare Andrea Cammelli, segretario del Pd. Per i vendoliani si potrebbe candidare Cosimo Latini. A **Tavarnelle** il sindaco Sestilio Dirindelli (ex popolare, non renziano) uscente deve decidere se ricandidarsi o meno, perché ha fatto un mandato solo. Si scalda il vicesindaco David Baroncelli (ex Ds, con Bersani alle primarie). Grande confusione a **Barberino del Mugello**: Carlo Ranieri, vicino a Civati, è al primo mandato ma i traumi delle primarie non si sono mai assestati del tutto, quindi è possibile che si tenga una nuova competizione nel partito. A **Rufina** si è dimesso il segretario comunale, la situazione è in ebollizione, il sindaco uscente al primo mandato Mauro Pinzani, con Bersani alle primarie, ha intenzione di ricandidarsi. A **Pelago** si ripresenta Renzo Zucchini. A **Vicchio** c'è l'uscente Roberto Izzo (popolare, non renziano), che è al primo mandato. Nel Pd non ci sono particolari discussioni sul suo nome.

Gara aperta anche nell'empolese-valdelsa. A **Castelfiorentino** sfida fra renziani: l'economista Alessio Falorni se la vedrà con il consigliere provinciale nonché segretario del Pd Sandro Bartaloni. A **Certaldo** sono in corsa il consigliere provinciale Federigo Capecci, in passato

con Bersani, adesso in fase di transizione verso Renzi, e Giacomo Cucini, assessore della giunta Andrea Campinoti, alle primarie 2012 con Bersani. Le truppe renziane «autentiche» ancora non hanno deciso come collocarsi, se appoggiare qualcuno o presentare una candidatura propria. A **Montespertoli** il sindaco uscente Giulio Mangani è stato ricandidato all'unanimità (alle primarie ha votato Bersani). **Montaione** e **Gambassi** stanno discutendo se avviare la fusione, ma non faranno in tempo per le prossime amministrative. A Montaione in corsa c'è l'attuale segretaria comunale Francesca Villani (già con Bersani). A Gambassi, ancora tutto incerto. A **Montelupo Fiorentino** — terra di Luca Lotti, braccio destro di Renzi — ci sono due candidature in campo; una è quella dell'attuale vicesindaco Giacomo Tizzanini (renziano), l'altra di Simone Terreni, renziano pure lui, già assessore nella giunta dell'ex sindaco Marco Montagni. Il duello sarà insomma fra continuità e rinnovamento, seppur all'interno dell'area renziana. A **Vinci**, casa del deputato Dario Parrini, ci sono Giuseppe Torchia, consigliere comunale e presidente dell'assemblea dell'unione dei Comuni, Silvano Guerrini, ex Margherita, consigliere comunale, Daniele Vanni, se-

gretario dell'unione comunale del Pd vinciano. Sono tutti renziani. A **Cerreto Guidi** correrà Sergio Mancini, assessore comunale, a novembre bersaniano ma adesso in fase di riorientamento e l'attuale capogruppo in consiglio Gabriella Menichetti, bersaniana di rito dalmiana. I renziani non hanno ancora deciso cosa fare. A **Capraia e Limite** scenderanno in campo Alessandro Giunti, avvocato, ex Margherita, renziano, e Andrea Manozzi, super bersaniano alle primarie di novembre, adesso «aperturista». In corsa anche Emanuele Bartalucci, assessore, bersaniano.

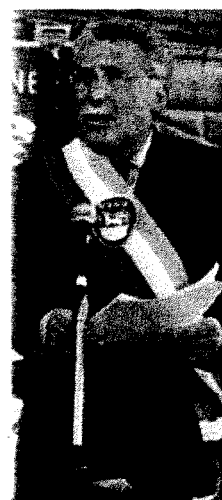
A **Fucecchio** ci sono due fronti. In casa Bersani ci potrebbero essere due nomi: Sandro Buggiani, assessore della giunta di Claudio Toni e il capogruppo Alessio Sabatini. Due anche in casa Renzi: Alessio Spinelli ed Emma Donnini, entrambi della giunta Toni. A **Empoli** per adesso l'unico nome vero è quello della segretaria democratica dell'empolese-valdelsa Brenda Barnini. Ma nel partito stanno provando a convincere a scendere in campo il presidente del Consiglio comunale Sandro Piccini e l'ex assessore Filippo Torrigiani.

David Allegranti

david.allegranti@rcs.it
@davidallegranti



Patrizio Mecacci
Segretario metropolitano del Partito democratico



Bagno a Ripoli Francesco Casini con l'attuale sindaco Luciano Bartolini



Montespertoli Giulio Mangani, sindaco uscente ricandidato



San Casciano Massimiliano Pescini, ricandidato

Greve in Chianti Alberto Bencistà, sindaco uscente. Il Pd locale aspetta di conoscere le sue mosse



Empoli Brenda Barnini, segretaria democratica



Sesto Sara Biagiotti, assessore di Renzi, aspirante sindaco



Montelupo/1 Giacomo Tizzanini, vicesindaco



Montelupo/2 Simone Terreni, assessore



Pontassieve Alessio Mugnai, vicesindaco

Nel Pd si ripete la dialettica tra renziani e antirenziani, ma niente boom di primarie

Annuario 29 settembre 2013

UNDICI BIBLIOTECHE FANNO RETE NEL MUGELLO

SONO numerosi gli appuntamenti di "Tipi da Biblioteca" in calendario per tutto il mese di ottobre, in 11 biblioteche comunali dello Sdim. Il programma integrale è disponibile in ogni biblioteca comunale, e scaricabile dal sito www.uc-mugello.fi.it.

BORGIO IL RESPONSO DEI TECNICI NON LASCIA OMBRA DI DUBBIO

Rischio sismico all'ospedale «C'è il pericolo demolizione»

di PAOLO GUIDOTTI

PAROLA pesante come un macigno, quella che chiude la sintesi degli esiti finali dell'attività di analisi della vulnerabilità sismica del presidio ospedaliero del Mugello: "eventuale demolizione". Demolizione dell'ospedale di Borgo San Lorenzo. Un fulmine, pur non a ciel sereno, destinato sicuramente a preoccupare l'intera comunità mugellana: da tempo si sapeva dei dubbi sulla situazione non proprio tranquilla dell'ospedale mugellano, a proposito del suo non essere a norma rispetto ai requisiti anti-sismici. Ma si attendeva il responso definitivo delle indagini dei tecnici. Ora il responso è arri-

L'ESITO

«E' opportuno che le strutture del presidio ospedaliero siano adeguate sismicamente»

vato, e non usa mezzi termini, anche se tiene aperte varie possibilità, compresa la possibilità di effettuare interventi di adeguamento sismico.

Ma qual è la situazione dell'ospedale mugellano? Nel documento, sottoscritto dall'Ing. Luca Meucci dell'Asl, dopo tutti gli accertamenti, avviati per la parte geologica nel 2006 e per la parte strutturale nel 2010 (i primi esiti non tranquillizzanti portarono alla formazione di una super-commissione di esperti per ulteriori valutazioni, concluse di recente), si scrive che «risultano



Alcuni mezzi di soccorso davanti all'ospedale di Borgo

necessarie misure provvisorie di limitazione dei sovraccarichi in alcune zone dell'ospedale. Inoltre tali misure dovranno essere seguite, in breve tempo, da provvedimenti locali di miglioramento statico». Tuttavia, tranquillizza il tecnico «le condizioni statiche attuali non precludono la continuazione della normale attività del Presidio».

MA IL FUTURO è buio, e l'ospedale, secondo i tecnici, potrebbe aver vita breve. «Per quanto riguarda le condizioni di sicurezza di un evento sismico di ampiezza correlata allo 'Stato limite di salvaguardia della vita umana' — si legge nella sintesi — è possibile valutare in 10 anni la "vita nominale residua" della struttura una volta eseguiti gli interventi di miglioramento statico sopra menzionati. E' pertanto opportuno che le strutture del presidio ospedaliero vengano adeguate sismicamente (ovvero che

si debba procedere ad una ricostruzione ex-novo dell'edificio) entro 10 anni». E dopo aver ipotizzato la ricostruzione ex-novo il responsabile del Dipartimento Risorse Tecniche dell'Asl conclude rilevando «necessaria l'elaborazione e il confronto di più progetti, anche a livello preliminare, per valutare la migliore soluzione di intervento di adeguamento sismico da adottare (per esempio basato su tecniche di dissipazione supplementare dell'energia attraverso l'utilizzo di controventi dissipativi), valutando anche la eventuale demolizione e ricostruzione del presidio ospedaliero».

Facile a scriversi. Ma solo l'ipotesi apre scenari inattesi e di grande preoccupazione per il futuro dei servizi sanitari in Mugello: il cui perno è un ospedale inaugurato nel 1987, con lavori durati ben 17 anni. E che ora, dice l'Asl, si sta ipotizzando perfino di demolire.

BORGIO CERIMONIA

Don Corsini e Antonio Gigli "Giusti" d'Israele

BORGIO San Lorenzo ricorda martedì mattina due suoi concittadini proclamati da Israele "Giusti tra le nazioni" alla memoria. proprio come Gino Bartali. Si tratta di don Ugo Corsini, pievano negli anni difficili della guerra e di Antonio Gigli, all'epoca responsabile dell'ufficio anagrafe. «La storia è molto lunga da raccontare, — spiega Aldo Giovannini, memoria storica borghigiana — diciamo solamente, che i figli dei signori Spieghel, in fuga per le persecuzioni razziali, ritornati a Borgo San Lorenzo nel 2006 per rivedere il paese dove si erano rifugiati ritrovarono i parenti di coloro che li avevano salvati, appunto Antonio Gigli e don Corsini, iniziando così quella trafila burocratica, grazie alla collaborazione del Comune di Borgo, affinché Israele insignisse questi due personaggi con la più alta onorificenza». Martedì mattina alle 11,30 nella sala municipale cerimonia di consegna della medaglia con i saluti del sindaco Bettarini, l'intervento del Consigliere dell'Ambasciata d'Israele a Roma Livia Link, le testimonianze dei salvati e dei salvatori. Saranno presenti i figli di Antonio Gigli, la nipote e i pronipoti di don Ugo Corsini.

Notizen 29 settembre 2013